

*Società italiana per l'organizzazione internazionale
Comitato per i diritti umani*

PREMIO GIUSEPPE SPERDUTI 2019

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

***“DETENZIONE ARBITRARIA E REPRESSIONE
DELLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE IN STATO DI
EMERGENZA:
IL CASO DI FULKÀRYA”***

Memoria in difesa dello Stato

INDICE

I. IN FATTO	1
II. IN DIRITTO	
1. MOTIVI PROCEDURALI DI IRRICEVIBILITÀ	2
<i>a) Sulla irricevibilità del ricorso ai sensi dell'articolo 35 ECHR</i>	2
<i>a.1) Sul mancato esaurimento delle vie di ricorso interne</i>	2
2. SULLA NON VIOLAZIONE DELL'ARTICOLO 5 ECHR	4
<i>a) Sulla non arbitrarietà della detenzione provvisoria</i>	4
<i>b) Sulla non violazione dell'articolo 5 § 3 ECHR</i>	8
<i>c) Sulla non violazione dell'articolo 5 §4 ECHR</i>	10
<i>d) Sull'adeguatezza e proporzionalità della misura cautelare</i>	12
3. SULLA NON VIOLAZIONE DELL'ARTICOLO 10 ECHR	12
<i>a) Sulla sussistenza di previsioni legislative nell'ordinamento di Fulkàrya</i>	13
<i>b) Sul perseguimento degli scopi legittimi di cui all'articolo 10 § 2 ECHR</i>	16
<i>c) Sulla necessità delle misure adottate</i>	17
4. IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 15 ECHR	22
<i>a) Sull'esistenza di una emergenza pubblica che minaccia la vita della nazione</i>	23
<i>i) Sull'imminenza e attualità della minaccia</i>	24
<i>ii) Sull'estensione degli effetti della minaccia</i>	25
<i>iii) Sulla eccezionalità del pericolo</i>	26
<i>b) Sulla proporzionalità della misura alle esigenze della situazione</i>	26
Conclusioni	28
Giurisprudenza	29
Riferimenti bibliografici	32

I. IN FATTO

1. Nello Stato di Fulkàrya il potere esecutivo è esercitato dal PNF (Partito Nazionalista di Fulkàrya), risultato vincitore nelle ultime tre tornate elettorali.
2. Nella notte fra il 15 ed il 16 luglio 2017, lo Stato di Fulkàrya diviene teatro di un fallimentare tentativo di colpo di Stato da parte di un movimento golpista riconducibile al POP (Partito di Opposizione Permanente), associazione accusata di presiedere ad una ramificata organizzazione terroristico-sovversiva, interessata ad assurgere al potere in Fulkàrya.
3. A fronte di tale situazione, il governo della capitale ha deciso di istituire uno stato di eccezione, ricorrendo, *inter alia*, al meccanismo di sospensione emergenziale delle garanzie, disciplinato dall'art. 15 della European Convention on Human Rights (di seguito "ECHR" o Convenzione).
4. Più specificamente, il regime derogatorio *de quo* è stato istituito attraverso la decisione n. 2017/9064 del 20 luglio 2017, appositamente notificata presso i Segretariati generali del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite, al fine di disporre del meccanismo di sospensione interinale delle garanzie.
5. Tanto premesso, *medio tempore* lo Stato ha fatto ricorso ad un ampio ventaglio di provvedimenti d'emergenza, volti a scardinare dal tessuto sociale ed istituzionale il movimento golpista. Possono menzionarsi, *inter alia*, la chiusura di numerose enti privati, sospettati di essere collusi con il POP, quali case editrici, ospedali, istituzioni scolastiche ed universitarie, centri di culto, mass media, *etc.*, con contestuale licenziamento del relativo organico. Ma vi rientrano anche i *dismissals* di pubblici dipendenti, giornalisti, giudici, *etc.*, parimenti sospettati di intrattenere legami con il POP.
6. Fra i destinatari delle suddette misure privative, vi è il sig. G.A., noto romanziere e giornalista, sottoposto a custodia cautelare carceraria per avere, nei sei mesi anteriori al tentato golpe, scritto su un quotidiano vicino al POP 10 articoli che esprimevano posizioni molto critiche nei confronti del governo del PNF e incitavano alla c.d. disobbedienza civile.
7. G.A. propone ricorso in un primo momento al tribunale di Fulkàrya, che rigetta la richiesta di rilascio. Dopo sei mesi trascorsi in stato di detenzione, G.A. decide di proporre un ricorso individuale alla Corte Suprema, la quale dopo dieci mesi accoglie le relative doglianze, dichiarando sproporzionata la misura detentiva applicata. I tribunali di prime cure rifiutano di dar seguito alla decisione della Corte Suprema (i.e. Corte di Cassazione), eccependo irregolarità procedurali, e l'esercizio da parte della Corte di legittimità di un'usurpazione di potere.
8. Nel mese di settembre dell'anno 2018 viene depositato l'atto di accusa contro il sig. G.A. Il capo d'imputazione è promozione di associazione terroristica ed eversiva (art. 270 bis c.p.). La pubblica accusa richiede la condanna ad anni 15 di reclusione.
9. *Medio tempore*, il sig. G.A. propone un'altra istanza di revoca della detenzione.
10. A seguito del mancato accoglimento dell'istanza di revoca, G.A., propone ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, lamentando la violazione degli artt. 5 §§ 1, 3 e 4 ECHR, per essere stata, la misura detentiva, in assenza di validi elementi di prova, arbitraria e di eccessiva durata, e per avere, i giudici interni, atteso un margine di tempo troppo elevato prima di pronunciarsi sui ricorsi di G.A. Quest'ultimo lamenta inoltre una lesione dell'art. 10 ECHR, per avere configurato la detenzione cautelare un'indebita ingerenza da parte dello Stato nella sua libertà di espressione.
11. Il governo di Fulkàrya contesta preliminarmente alla parte ricorrente il mancato esaurimento dei ricorsi interni, riferendosi sia al procedimento penale in corso, sia alla possibilità di ulteriori ricorsi individuali alla Corte Suprema. Inoltre, non limitandosi a contestare la sussistenza delle suddette violazioni, oppone l'applicazione della clausola derogatoria *ex art. 15 ECHR*, in forza della quale nessuna violazione della Convenzione può essergli addebitata

II. IN DIRITTO

1. MOTIVI PROCEDURALI DI IRRICEVIBILITÀ

a) Sulla irricevibilità del ricorso ai sensi dell'articolo 35 ECHR

12. Nel rammentare che, concordemente alla consolidata giurisprudenza di codesta Ecc.ma Corte, le condizioni di ricevibilità *ex art. 35 ECHR* hanno carattere cumulativo, e che il difetto di una di queste è dunque bastevole affinché un ricorso o una singola doglianza siano dichiarati irricevibili¹, questa difesa si appresta ad analizzare le questioni pregiudiziali. Da tale disamina non potrà che risultare la manifesta inammissibilità del ricorso sottoposto alla cognizione di codesta Corte. Va precisato che tale *conditio sine qua non* è fondata sulle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute.²

a.1) Sul mancato esaurimento delle vie di ricorso interne

13. Il previo esaurimento dei ricorsi interni si configura come condizione di ricevibilità del ricorso, il cui difetto è eccepito da questa difesa, non essendo rilevabile *ex officio* da codesta Corte. Invero il signor G.A. pur disponendo di ricorsi effettivi ed accessibili, non ha inteso esperirli dinnanzi le giurisdizioni domestiche.³
14. L'eccezione in specie consta di un profilo verticale e di uno orizzontale, dei quali, nel caso in esame, rileva soltanto il primo.
15. Sebbene al ricorrente sia consentito appellarsi ai giudici sovranazionali per eventuali violazioni della Convenzione, l'art. 35 ECHR sancisce *expressis verbis* che “*the Court may only deal with the matter after all domestic remedies have been exhausted*”.⁴ Tale disposizione, a ben vedere, consacra il principio di sussidiarietà, in virtù del quale la Convenzione appronta un meccanismo di protezione sussidiaria rispetto ai rimedi di tutela nazionale.⁵ Tale principio, nel regolare il riparto di competenze giurisdizionali tra autorità nazionali e sovranazionali, esprime una regola di precedenza e preferibilità dell'intervento delle prime. Invero, ogni Stato è responsabile “*for the life of [its] nation*” ed essendo in continuo e diretto contatto con i bisogni della collettività, si trova in una *better position* per apprezzare tali esigenze e conseguire dunque gli obiettivi dell'intervento.⁶
16. Pertanto chiunque intenda azionare una pretesa dinanzi a codesta Corte, ha l'obbligo di esperire tutte le vie di ricorso interne sino all'ottenimento di una pronuncia della più alta autorità giurisdizionale domestica, che non sia ulteriormente impugnabile.⁷ *Ratio* della previsione convenzionale in esame è quella di conferire alle autorità nazionali l'occasione di prevenire o di porre rimedio alle violazioni addotte, prima che i relativi ricorsi vengano proposti dinanzi alla

¹Pitea (C.), in Bartole (S.), De Sena (P.), Zagrebelsky (V.), *Commentario breve alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, Padova, CEDAM, 2012, p.655 ss.

²L'obbligo di esaurire le vie di ricorso interne da parte del diritto internazionale consuetudinario, riconosciuto in quanto tale dalla giurisprudenza della Corte Internazionale di Giustizia (Swiss v. the United States, 21 March 1959) è presente anche in altri trattati internazionali in materia di diritti umani: il Patto internazionale sui diritti civili e politici (art. 41, § 1, lett. c) e il suo Protocollo facoltativo (artt. 2 e 5, § 2, lettera b)), la Convenzione americana sui diritti umani (art. 46) e la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli (artt. 50 e 56, § 5).

³ECtHR, *Scoppola v. Italy* (no.2) [GC], 17 September 2009, no. 10249/03, § 71.

⁴ECtHR, *Vorobyeva v. Ukraine*, 17 December 2002, no. 27517/02, § 3.

⁵ECtHR, *Selmoni v. France* [GC], 28 July 1999, no. 25803/94, § 74; ECtHR, *Kudla v. Poland* [GC], 26 October 2000, no. 30210/96, § 15; ECtHR *Andrasik and others v. Slovakia* (dec), no. 57984/00.

⁶ECtHR, *The United Kingdom v. Ireland*, 18 January 1978, no. 5310/71, § 207.

⁷Pitea (C.), in Bartole (S.), De Sena (P.), Zagrebelsky (V.), *Commentario breve alla Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, op. cit. nota 1, p. 661.

Corte.⁸

17. Orbene, l'inammissibilità del ricorso *de quo* emerge da un triplice ordine di ragioni: *in primis* dalla circostanza che il ricorrente, prima di adire i giudici di Strasburgo, avrebbe dovuto attendere la conclusione del procedimento penale, sede naturale per l'accertamento di eventuali violazioni; *in secundis*, ove avesse voluto, il ricorrente avrebbe potuto impugnare le decisioni delle corti di merito che hanno rigettato le istanze di revoca della misura detentiva, proponendo ricorso per Cassazione *ex art.* 311 c.p.p.; infine, dal fatto che il signor G.A. non ha adito la Consulta per far rilevare la mancata esecuzione della decisione della Corte Suprema da parte dei giudici di merito.
18. Quanto detto trova riscontro nella più consolidata giurisprudenza di codesta Ill.ma Corte.⁹ Quest'ultima ha ritenuto indimostrata la carenza di rimedi *effettivi, adeguati ed accessibili*, sia in astratto sia in concreto¹⁰, e ha individuato proprio nel ricorso individuale presentato alla Corte Costituzionale interna (a sua volta subordinato al preventivo svolgimento degli altri rimedi interni esperibili) lo strumento rimediabile da proporre, per soddisfare la condizione di ricevibilità di cui all'art. 35 § 1 ECHR.¹¹
19. In linea con quanto sostenuto da codesta Corte, un ricorso può considerarsi effettivo, "*lorsqu'il est disponible tant en théorie qu'en pratique à l'époque des faits, c'est-à-dire lorsqu'il est accessible, susceptible d'offrir au requérant le redressement de ses griefs*".¹² L'effettività del ricorso è integrata dalla sussistenza di elementi che devono configurare un *minimum standard*, quali l'accessibilità e l'adeguatezza, ai fini dei quali rilevano le garanzie procedurali del contraddittorio, la certezza dei termini, la durata ragionevole e l'adeguato accertamento dei fatti contestati.
20. Per quanto concerne la c.d. *adeguatezza*, il ricorso si considera tale se permette di azionare la tutela della violazione lamentata e se è idoneo ad apprestarvi rimedio, tenendo in considerazione gli effetti prodotti dal ricorso nell'ipotesi di successo.¹³ Nella fattispecie in esame, i rimedi giurisdizionali sarebbero stati adeguati se fossero stati esperiti fino all'ultimo grado di giudizio.
21. Per quanto attiene al requisito della c.d. *accessibilità*, va rilevato come nessun impedimento, né *de iure* (ad esempio, un'interpretazione particolarmente rigida delle norme di diritto interno)¹⁴, né *de facto* (quali, oneri eccessivamente gravosi o spese processuali elevate), ha ostacolato il sig. G.A. nell'accesso alla giustizia interna. Questa difesa conclude che, tanto nel diritto quanto nella pratica¹⁵, è stato rispettato il principio di accessibilità dei rimedi di tutela giurisdizionale e che questi ultimi trovano fondamento giuridico nell'ordinamento interno¹⁶, risultando idonei a porre rimedio ai torti lamentati dal ricorrente.¹⁷
22. Come avvalorato dalle parole del giudice Ergül nei casi *Şabin Alpay*¹⁸ e *Mehmet Hasan Altan*¹⁹, un ulteriore profilo di irricevibilità attiene alla perdita dello *status* di vittima da parte del ricorrente.

⁸ECtHR, *Di Giovanni v. Italy*, 9 July 2013, no. 51160/06, § 42; *ex multis*, ECtHR, *Simons v. Belgium*, 28 August 2012, no. 71407/10, § 23.

⁹ECtHR, *Mercan v. Turkey*, 17 November 2017, no. 56511/16; *Zibni v. Turkey*, 8 December 2016, no. 59061/16; ECtHR, *Çatal v. Turkey*, 10 March 2017, no. 2873/17; ECtHR, *Köksal v. Turkey*, 12 June 2017, no. 70478/16; ECtHR, *Cumburiyet Halk Partisi v. Turkey*, 30 November 2017, no. 48818/17.

¹⁰ECtHR,[GC], *Tanase v. Moldova*, 27 April 2010, no. 7/08, § 112.

¹¹Palma (A.J.), *Le sentenze Şabin Alpay c. Turchia e Mehmet Hasan Altan c. Turchia: un punto di svolta – forse più apparente che reale – nell'odissea dei ricorsi avverso le misure emergenziali turche presso la corte europea dei diritti*, 2018, in *Ordine internazionale dei diritti umani*, 2018, p. 229, consultabile su http://www.rivistaoidu.net/sites/default/files/5_PALMA.pdf, [ultima consultazione 7/07/2019].

¹²ECtHR, *Di Giovanni v. Italy*, cit., § 43.

¹³Pisillo Mazzeschi (R.), in Bartole (S.), De Sena (P.), Zagrebelsky (V.), *Commentario alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, op. cit., nota 1, p. 591.

¹⁴ECtHR, UTE, *Saur Vallnet v. Andorra*, 29 May 2012, no. 16047/10, §§ 36-34.

¹⁵ECtHR, *Vernillo v. France*, 20 February 1991, no. 11889/85.

¹⁶ECtHR, *Scavuzzo-Hager and others v. Sweden*, 30 November 2004, no. 41773/98.

¹⁷ECtHR, *Scoppola v. Italy* (no.2), cit.

¹⁸ECtHR, *Şabin Alpay v. Turkey*, 20 March 2018, no. 16538/17.

¹⁹ECtHR, *Mehmet Hasan Altan v. Turkey*, 20 March 2018, no. 13237/17.

Invero, la decisione della Corte Suprema, essendo ricognitiva della sproporzione della misura cautelare disposta nei confronti del ricorrente, determina, *ex se*, il venir meno delle asserite violazioni della presente Convenzione.

23. Alla luce di quanto osservato, voglia codesta Corte dichiarare l'irricevibilità del ricorso del sig. G.A. ai sensi dell'art. 35 § 1 ECHR.

2. SULLA NON VIOLAZIONE DELL'ARTICOLO 5 ECHR

24. L'art. 5 ECHR proclama, com'è celebre, il diritto alla libertà e alla sicurezza dell'individuo. Il principio ivi sancito, destinato a rivestire un'importanza inedita nel moderno stato di diritto, trova riscontro in ambito europeo all'art. 6 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e in ambito internazionale all'art. 9 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (di seguito PDCP).
25. In coscienza dei valori che protegge, la disposizione in esame garantisce standard minimi di tutela alla libertà personale dell'individuo, in ossequio al principio di certezza del diritto, la cui osservanza è stata imposta dalla Corte in più occasioni.²⁰
26. Alla luce della consolidata giurisprudenza maturata in seno a codesta Corte, infatti, l'articolo 5 della Convenzione sancisce la protezione dell'individuo da qualsiasi attacco arbitrario dello Stato al suo diritto alla libertà.²¹
27. La parte ricorrente sostiene che la sua detenzione avrebbe violato l'art. 5 §§ 1 e 3 della Convenzione sia perché il provvedimento restrittivo sarebbe stato arbitrario, in assenza di elementi di prova della commissione di un reato tale da rendere necessaria la detenzione, sia perché la restrizione *in vinculis* sarebbe stata di una lunghezza eccessiva e non sarebbe terminata neppure dopo la decisione della Corte Suprema. Inoltre, la parte contesta la violazione dell'art. 5 § 4 ECHR, in quanto i vari tribunali interni aditi, compresa la Corte Suprema, avrebbero atteso un tempo eccessivo prima di pronunciarsi sul suo ricorso avverso il provvedimento di detenzione.
28. Questa memoria si accinge a dimostrare che la misura di detenzione provvisoria nei confronti di G.A. non integra una violazione dell'art. 5 ECHR, e che era la sola adeguata per neutralizzare la minaccia all'ordine democratico dello Stato di Fulkàrya.

a) Sulla non arbitrarietà della detenzione provvisoria

29. L'articolo 5 § 1 ECHR sancisce che: «*Everyone has the right to liberty and security of person. No one shall be deprived of his liberty save in the following cases and in accordance with a procedure prescribed by law: (a) the lawful detention of a person after conviction by a competent court; (b) the lawful arrest or detention of a person for noncompliance with the lawful order of a court or in order to secure the fulfilment of any obligation prescribed by law; (c) the lawful arrest or detention of a person effected for the purpose of bringing him before the competent legal authority on reasonable suspicion of having committed an offence or when it is reasonably considered necessary to prevent his committing an offence or fleeing after having done so [...]*». Ne consegue che le limitazioni al diritto di libertà e sicurezza dell'individuo rappresentano un *numerus clausus* e sono subordinate all'osservanza del principio di legalità. L'enumerazione tassativa delle ragioni per le quali una persona può essere privata della sua libertà ci è fornita dalla stessa disposizione.
30. È orientamento consolidato nella giurisprudenza di codesta Corte che ogni privazione della libertà, oltre a dover rientrare in una delle deroghe previste nei sottoparagrafi (a)-(f) dell'art. 5

²⁰ECtHR, *Kblajfia and Others v. Italy* [GC], 15 December 2016, no.16483/12, § 92; ECtHR, *Del Río Prada v. Spain* [GC], 21 October 2013, no. 42750/09, § 125; ECtHR, *Creangă v. Romania*, 21 February 2003, no. 29226/03 § 120; ECtHR, *Medvedyev and Others v. France* [GC], 29 March 2010, no. 3394/03, § 80.

²¹ECtHR, *Richmond Yaw e altri v. Italy*, 6 October 2016, nos. 3342/11, 3391/11, 3408/11, 3447/11, § 67; ECtHR, *Medvedyev and others v. France*, cit., § 73; ECtHR, *Kblajfia and others v. Italy*, cit., § 64.

ECHR, deve essere «legittima». A tal proposito la Corte rileva che in materia di «regolarità» di una detenzione, la Convenzione rinvia essenzialmente alla legislazione nazionale e sancisce l'obbligo di osservarne le norme di merito e di procedura.²²

31. Il rispetto del diritto interno non è, tuttavia, sufficiente. L'art. 5 § 1 ECHR esige anche che ogni privazione della libertà sia in armonia con l'obiettivo di proteggere l'individuo dall'arbitrarietà.²³ È un principio fondamentale che nessuna detenzione arbitraria può essere compatibile con l'art. 5 § 1 ECHR e la nozione di «arbitrarietà» va al di là della mancanza di conformità al diritto nazionale, di modo che una privazione della libertà può essere regolare secondo il diritto interno e allo stesso tempo arbitraria, e quindi contraria alla Convenzione.
32. In virtù delle esigenze di tutela dei diritti fondamentali dei singoli e dell'ordine pubblico²⁴, il sindacato della Corte di Strasburgo è, infatti, atto a censurare l'adozione di provvedimenti manifestamente arbitrari. Secondo la giurisprudenza di codesta Corte²⁵, la detenzione è «arbitraria» laddove: vi sia un elemento di mala fede o inganno da parte delle autorità, nonostante il formale rispetto del diritto nazionale²⁶; l'ordine di detenzione e la sua esecuzione non siano conformi allo scopo delle restrizioni previste dallo stesso art. 5 § 1 ECHR, in ossequio all'art. 18 ECHR²⁷; non vi sia una connessione tra lo scopo perseguito dalla privazione della libertà e il luogo di detenzione.²⁸
33. Purtuttavia, si deve precisare che codesta Corte rimette al giudice interno un ampio margine di apprezzamento circa i criteri necessari all'adozione di misure restrittive, quali la detenzione cautelare del caso di specie. In linea con quanto affermato nei casi *Wloch*²⁹ e *Winterwerp*³⁰, codesta Corte adotta un atteggiamento di *self restraint* quando non vi sia un orientamento giurisprudenziale consolidato. Ne consegue che in siffatte ipotesi la Corte si limiterà a controllare le decisioni nazionali sotto il profilo della conformità alle norme interne e della compatibilità con la Convenzione. Invero, la valutazione delle circostanze volte ad accertare la sussistenza dei requisiti necessari ai fini dell'adozione di provvedimenti restrittivi attiene ai compiti del giudice interno. A tal proposito codesta Corte sostiene che “[...] to assess whether the applicant's detention was in conformity with the requirements of Article 5 § 1 (c) of the Convention as regards its lawfulness, the Court must have regard to the legal situation as it stood at the material time. In the absence of any pertinent case-law, or unanimous opinion of legal scholars, which would clarify the issue of the applicability of Article IX of the transitional provisions to situations similar to that of the applicant, the Court observes that the national courts examined a number of elements which they deemed relevant for the assessment of this issue”.³¹ In virtù di quanto osservato, gli enunciati della Convenzione qui esaminati configurano uno standard minimo che dovrà essere tenuto in considerazione nel disporre le misure limitative dello *status libertatis*.

²²ECtHR, *Saadi v. the United Kingdom* [GC], 29 January 2008, no. 13229/03, § 67; ECtHR, *Gallardo Sanchez v. Italy*, 24 March, no. 11620/07, § 36.

²³*Ex multis*, ECtHR, *Saadi v. the United Kingdom*, cit., § 67; ECtHR *Winterwerp v. Netherlands*, 24 October 1979, no. 6301/73, § 37; ECtHR, *Amuur v. France*, 25 June 1996, no. 19776/92, § 50; ECtHR, *Chahal v. the United Kingdom*, 15 June 1996, no. 22414/93, § 118; ECtHR, *Witold Litwa v. Poland*, 15 September 1997, no. 26629/95, § 78.

²⁴De Salvia (M.), Remus (M.), *Ricorrere a Strasburgo. Presupposti, procedure, giurisprudenza*, Giuffrè, Milano, 2016, p. 162.

²⁵Spagnolo (P.), in Bartole (S.), De Sena (P.), Zagrebelsky (V.), *Commentario breve alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, op. cit. nota 1, p. 117.

²⁶ECtHR, *Saadi v. the United Kingdom* cit., § 69; ECtHR, *Bozano v. France*, 18 December 1986, no. 9990/82, Serie A no. 111; ECtHR, *Conka v. Belgium*, 5 February 2002, no. 51564/99.

²⁷ECtHR, *Saadi v. the United Kingdom*, cit., § 69; ECtHR, *Winterwerp v. Netherlands*, cit., § 39; ECtHR, *Bouamar v. Belgium*, 29 February 1988, Serie A no. 129, no. 9106/80, § 50; ECtHR, *O'Hara v. the United Kingdom*, 16 October 2001, no. 37555/97, § 34.

²⁸ECtHR, *Saadi v. the United Kingdom*, cit., § 69; ECtHR, *Bouamar v. Belgium*, cit., § 50; ECtHR, *Aerts v. Belgium*, 30 July 1998, no. 25357/94, § 46; ECtHR, *Enhorn v. Sweden*, 27 September 2005, no. 56529/00, § 42.

²⁹ECtHR, *Wloch v. Poland*, 19 October 2000, no. 27785/95.

³⁰ECtHR, *Winterwerp v. the Netherlands*, 24 October 1979, no. 6301/73.

³¹ECtHR, *Wloch v. Poland*, 19 October 2000, n. 27785/95, § 114; ECtHR, *Winterwerp v. the Netherlands*, 24 October 1979, no. 6301/73, §§ 48-50.

34. Questa difesa intende sostenere che l'adozione della detenzione cautelare nei confronti di G.A. è avvenuta nel rispetto delle procedure prescritte dalla legge. A tal proposito va dimostrata la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari.
35. Anche per quanto concerne l'accertamento del *fumus commissi delicti*, i giudici di Strasburgo attribuiscono un elevato margine di discrezionalità agli Stati contraenti. Non si può trascurare l'esame del diritto interno, segnatamente l'art. 273 c.p.p. statuisce che «nessuno può essere sottoposto a misure cautelari se a suo carico non sussistono gravi indizi di colpevolezza».
36. In accordo con la più consolidata giurisprudenza di codesta Corte³², per grave indizio di colpevolezza deve intendersi un ragionevole sospetto in ordine alla commissione di uno specifico reato. Nel celebre caso *Fox, Campbell and Hartley*³³ i giudici di Strasburgo hanno affermato che “[...] the ‘reasonableness’ of the suspicion on which an arrest must be based forms an essential part of the safeguard laid down in Article 5 § 1 (c). Having a reasonable suspicion presupposes the existence of facts or information which would satisfy an objective observer that the person concerned may have committed the offence. What may be regarded as “reasonable” will, however, depend upon all the circumstances”.³⁴ Codesta Corte sottolinea che la ragionevolezza del sospetto su cui deve basarsi un arresto costituisce una parte essenziale della salvaguardia contro l'arresto e la detenzione arbitraria di cui all'articolo 5 § 1 (c) della Convenzione. Ciò richiede l'esistenza di alcuni fatti o informazioni in grado di persuadere un osservatore obiettivo che la persona interessata possa aver commesso il reato.³⁵
37. Si può anche osservare che lo standard imposto dall'articolo 5 § 1 (c) della Convenzione non presuppone che la polizia disponga di prove sufficienti per formulare l'imputazione al momento dell'arresto. L'oggetto dell'interrogatorio durante la detenzione ai sensi dell'articolo 5 § 1, lettera c) ECHR, è quello di promuovere l'indagine penale confermando o dissipando il sospetto concreto su cui si fonda l'arresto. Pertanto, i fatti che sollevano un sospetto non sono equiparabili a quelli necessari per giustificare una richiesta di rinvio a giudizio o una condanna.³⁶ D'altronde, il citato orientamento è avvalorato da quanto sostenuto dalla più autorevole dottrina³⁷: è sufficiente che il provvedimento restrittivo della libertà personale si basi su fatti o informazioni idonei a persuadere un osservatore obiettivo del fatto che la persona detenuta abbia posto in essere l'illecito. Applicando tali principi ai fatti allegati, risultano sicuramente pendenti in capo al ricorrente dei gravi indizi di colpevolezza.
38. Invero, nella fattispecie in esame, con riferimento alla condotta di G.A. ricorrono, senza alcun margine di dubbio, i gravi indizi di colpevolezza. Il ricorrente, noto romanziere e giornalista, ha scritto nel semestre che ha preceduto il golpe, in un quotidiano vicino al POP, 10 articoli, nei quali incitava i consociati alla c.d. disobbedienza civile e inneggiava all'insurrezione. La condotta di G.A. non è sintomatica, *sic et simpliciter*, di un'affinità all'ideologia dell'opposizione politica. La pianificazione di tali articoli in un periodo di alta tensione, quale il semestre anteriore al tentato colpo di stato, è il segnale forte dell'intenzione da parte di G.A. di fornire un contributo determinante all'attività del POP. Avvalendosi infatti del prezioso ausilio dei mass media, G.A.

³²ECtHR, *Labita v. Italy*, 6 April 2000, no. 26772/95, § 155; ECtHR, *Merabishvili v. Georgia* [GC], 28 November 2017, no. 72508/13, § 184; ECtHR, *Petkov and Profirov v. Bulgaria*, 23 November 2012, no. 50027/08, § 52; ECtHR, *Erdagöz v. Turkey*, 22 October 1997, nos. 127/1996/945/746, § 51.

³³ECtHR, *Fox, Campbell and Hartley v. the United Kingdom*, 30 August 1990, nos. 12244/86; 12245/86; 12383/86.

³⁴ECtHR, *Fox, Campbell and Hartley v. United Kingdom*, cit., § 32. Si veda anche ECtHR, *O'Hara*, cit., § 34; ECtHR, *Korkmaz and Others v. Turkey*, 21 March 2006, no. 35979/97, § 24; ECtHR, *Sileyman Erdem v. Turkey*, 19 September 2006, no. 49574/99, § 37; ECtHR, *Stögmüller v. Austria*, 10 November 1969, n. 1602/62, § 4.

³⁵ECtHR, *O'hara v. the United Kingdom*, cit., § 34; ECtHR, *Fox, Campbell e Hartley v. United Kingdom*, cit., § 32; ECtHR, *Labita v. Italy*, cit., § 153; ECtHR, *Ciulla v. Italy*, 22 February 1989, no. 11152/84, § 39.

³⁶ECtHR, *Brogan and Others v. the United Kingdom*, 29 November 1988, serie A no. 145-B, 29, nos. 11209/84, 11234/84, 11266/84, 11386/85, § 53; ECtHR, *Murray v. the United Kingdom*, 28 October 1994, serie A no. 300-A, no. 14310/88, § 55; ECtHR, *O'hara v. The United Kingdom*, cit., § 36.

³⁷Conso (G.), Grevi (V.), *Compendio di procedura penale*, CEDAM Milano, 2006, p. 377.

- ha potenziato la struttura interna del POP, e ne ha altresì rafforzato la rete di contatti, reclutando nuovi adepti e facendo proseliti.
39. Va qui precisato che il POP, l'organizzazione responsabile del tentato golpe, è un'associazione terroristica. Ai sensi dell'art. 270 sexies c.p.: *“sono considerate con finalità di terrorismo le condotte che, per la loro natura o contesto, possono arrecare grave danno ad un Paese o ad un'organizzazione internazionale e sono compiute allo scopo di intimidire la popolazione o costringere i poteri pubblici o un'organizzazione internazionale a compiere o astenersi dal compiere un qualsiasi atto o destabilizzare o distruggere le strutture politiche fondamentali, costituzionali, economiche e sociali di un Paese o di un'organizzazione internazionale, nonché le altre condotte definite terroristiche o commesse con finalità di terrorismo da convenzioni o altre norme di diritto internazionale vincolanti per lo Stato”*.
 40. A ben vedere, l'ammutinamento del popolo e il tentativo di eversione dell'ordine costituzionale mediante l'esercizio polidirezionale della coercizione, non possono che essere qualificati come condotte terroristiche. Non rileva infatti che il golpe sia stato sventato dalle autorità interne senza spargimenti di sangue. Le conseguenze che ne sarebbero scaturite, se lo Stato non fosse riuscito a boicottare il piano del POP, sarebbero state gravissime. Peraltro le autorità, per neutralizzare i rivoltosi, hanno dovuto impiegare un dispiegamento straordinario di uomini e mezzi e impegnare ogni risorsa utile. Il risanamento pacifico della ribellione infuriata per le strade è il sintomo dell'impegno profuso dalle autorità per neutralizzare, in maniera non violenta, la minaccia degli insorti. Tuttavia, ciò ha indotto il governo a disporre una serie di misure d'emergenza, talvolta interdittive, talvolta di natura penale. Tali accorgimenti fungono da contrappeso alla situazione di allerta delineatasi all'indomani del tentato golpe. In conclusione, lo Stato di Fulkàrya ha preferito gestire lo stato d'emergenza ricorrendo a misure non violente, piuttosto che all'uso della forza. In un equo temperamento fra libertà individuali e interessi generali, è stata ritenuta preminente la salvaguardia della sicurezza nazionale e dell'ordine costituzionale, senza tuttavia mettere a repentaglio i diritti fondamentali alla vita e all'integrità fisica.
 41. Alla luce della natura terroristica del POP, l'attività di sostegno del ricorrente si qualifica come promozione di un'organizzazione terroristica. A livello interno tale condotta integra la fattispecie di reato di cui all'art. 270 bis c.p., in forza della quale: *“chiunque promuove, costituisce, organizza, dirige o finanzia associazioni che si propongono il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico è punito con la reclusione da sette a quindici anni”*. La tesi di questa difesa è confermata dalla richiesta della pubblica accusa della condanna per G.A. ad anni 15 di reclusione. È ragionevole concludere che la misura contro G.A. soddisfi il requisito del *fumus commissi delicti* corrispondente ai gravi indizi di colpevolezza ex art. 273 c.p.p.
 42. Il secondo ed ultimo requisito prescritto ai fini dell'adozione di misure cautelari è quello delle esigenze cautelari. In ambito codicistico la relativa disciplina è contenuta nell'art. 274 c.p.p. ai sensi del quale *“le misure cautelari sono disposte: a) quando sussistono specifiche ed inderogabili esigenze attinenti alle indagini relative ai fatti per i quali si procede, in relazione a situazioni di concreto e attuale pericolo per l'acquisizione o la genuinità della prova, fondate su circostanze di fatto espressamente indicate nel provvedimento a pena di nullità rilevabile anche d'ufficio [...]; b) quando l'imputato si è dato alla fuga o sussiste concreto pericolo che egli si dia alla fuga, sempre che il giudice ritenga che possa essere irrogata una pena superiore a due anni di reclusione [...]; c) quando, per specifiche modalità e circostanze del fatto e per la personalità della persona sottoposta alle indagini o dell'imputato, desunta da comportamenti o atti concreti o dai suoi precedenti penali, sussiste il concreto e attuale pericolo che questi commetta gravi delitti con uso di armi o di altri mezzi di violenza personale o diretti contro l'ordine costituzionale ovvero delitti di criminalità organizzata o della stessa specie di quello per cui si procede [...]*”.
 43. La previsione normativa interna trova il sostegno della giurisprudenza di Strasburgo. Fatto salvo il margine di apprezzamento di cui gode il giudice interno nella valutazione del *periculum libertatis*, è necessaria dunque una disamina dei precedenti giurisprudenziali di codesta Corte. In primo

- luogo, nel caso di specie, rileva il pericolo di sviluppo dell'attività criminosa.³⁸ Siffatto indice di pericolosità viene accertato alla stregua dei parametri specifici enucleati dalla giurisprudenza³⁹: il paventato rischio di reiterazione del reato, l'entità dei danni cagionati e la pericolosità sociale dell'indagato.
44. Nel caso in esame, alla luce dei fatti allegati, il rischio di reiterazione del reato risulta essere concreto ed attuale. Invero, l'entità dei danni cagionati è già ampiamente dimostrata dagli avvenimenti. Il tentato golpe è la prova provante che l'attività di promozione e sostegno di G.A., unitamente al contributo degli insorti, ha rappresentato una forza trainante essenziale ai fini del perseguimento degli obiettivi eversivi del POP. Quanto alla pericolosità del ricorrente, questa è sostenuta dall'abuso del diritto realizzato da G.A. Alla luce della crescente diffusione dei mass media, il giornalista oggigiorno riveste un ruolo di preminente importanza, tanto nel processo di formazione di un pensiero, quanto nella ricostruzione delle vicende. Non può quindi essere trascurato il fatto che G.A. ha realizzato, in modo subdolo e premeditato, un abuso della professione, nonché un uso improprio degli strumenti informativi.
 45. Nel citato caso *Stögmüller*⁴⁰ è stato elaborato un ulteriore criterio per l'accertamento delle esigenze cautelari: l'effettiva permanenza delle condizioni concrete dalle quali potrebbe scaturire il perpetuarsi delle condotte criminose. Il parametro acquisisce una peculiare pregnanza nel caso in esame, per via del ruolo di spicco ricoperto da G.A. Infatti il libero accesso ai mezzi di informazione e i legami coi vertici del POP (riconducibili alla vicinanza al POP del quotidiano sul quale sono stati scritti gli articoli) collocano il ricorrente in una posizione privilegiata, rendendo più che plausibile la perpetuazione del reato.
 46. La seconda delle esigenze cautelari ascrivibile alla fattispecie in esame è inerente al pericolo di interferenze con il corso della giustizia.⁴¹ Si suole far riferimento al c.d. inquinamento probatorio. Ai fini del criterio in esame è necessario il previo accertamento del nesso di causalità tra il pericolo di dispersione e manomissione del materiale probatorio e specifici elementi fattuali riferibili al soggetto sottoposto ad indagini e non ad altri coindagati. Tale criterio va interpretato restrittivamente, imponendo che l'alterazione degli elementi probatori si ponga *beyond a merely theoretical possibility*.
 47. Ebbene, la situazione politica e istituzionale, alquanto controversa, nella quale si consuma la condotta del sig. G.A. e la posizione privilegiata di quest'ultimo, rendono più che tangibile il pericolo di inquinamento probatorio. A tali condizioni l'attività di promozione e sostegno fornita dal sig. G.A. non può che divenire oggetto di misure restrittive. Deve ritenersi pertanto che la detenzione provvisoria nei confronti di G.A. sia giustificata dalla sussistenza delle esigenze cautelari.

b) Sulla non violazione dell'articolo 5 § 3 ECHR

48. L'art. 5 § 3 ECHR dispone che chiunque sia detenuto, conformemente alle condizioni previste dal § 1, lett. c) del presente articolo, ha diritto ad essere tradotto dinanzi ad un soggetto autorizzato

³⁸Spagnolo (P.), in Bartole (S.), De Sena (P.), Zagrebelsky (V.), *Commentario breve alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, op. cit., nota 1, p. 153.

³⁹ECtHR, *Matznetter v. Austria*, 10 November 1969, no. 2178/64, § 9; ECtHR, *Dumont-Malivert v. France*, 31 May 2005, nos. 57547/00/, 68591/01, § 65.

⁴⁰ECtHR, *Stögmüller v. Austria*, 10 November 1969, no. 1602/62, § 14.

⁴¹*Recommendation 13 of the Committee of Ministers to member states on the use of remand in custody, the conditions in which it takes place and the provision of safeguards against abuse*, 27 September 2006, art. 7: "A person may only be remanded in custody where all of the following four conditions are satisfied: a. there is reasonable suspicion that he or she committed an offence; and b. there are substantial reasons for believing that, if released, he or she would either (i) abscond, or (ii) commit a serious offence, or (iii) interfere with the course of justice, or (iv) pose a serious threat to public order; and c. there is no possibility of using alternative measures to address the concerns referred to in b.; and d. this is a step taken as part of the criminal justice process."

ad esercitare il potere giurisdizionale nello Stato⁴² e ad essere giudicato entro un termine ragionevole. La disposizione tutela i soggetti *in vinculis* dall'applicazione di misure privative arbitrarie e irragionevoli.⁴³

49. Il ricorrente lamenta nelle sue doglianze una violazione dell'art. 5 § 3 della Convenzione, per la presunta eccessiva durata della detenzione provvisoria. Questa memoria si accinge a dimostrare, invece, che la misura cautelare è stata disposta nel rispetto dei parametri normativi. A tal proposito, è necessario rammentare i principi generali che informano l'interpretazione della disposizione in specie.
50. Come specificato da codesta Corte⁴⁴, la questione della ragionevole durata della detenzione preventiva non può essere considerata astrattamente, ma alla luce dei fatti e delle relative peculiarità. Se è infatti pacifico che i motivi plausibili di sospetto che giustificano la misura detentiva esauriscono la loro rilevanza con il passare del tempo⁴⁵, non possono essere trascurate, in un equo temperamento di interessi, le istanze di tutela di valori di rango primario, quali l'ordine democratico e la repressione criminale.
51. In tal senso va precisato che codesta Corte, chiamata recentemente a dirimere l'annosa questione circa la violazione dell'articolo 5 § 3 ECHR per eccessiva durata della violazione⁴⁶, ha avuto modo di ribadire il principio per cui nessuna detenzione può dirsi irragionevolmente lunga alla stregua di una valutazione prognostica.
52. Conseguentemente, il protrarsi della detenzione può essere giustificato solo se vi sono indicazioni specifiche di un'autentica esigenza di pubblico interesse che, nonostante il principio del *favor rei*, sia preminente rispetto al principio della tutela della libertà individuale di cui all'articolo 5 della Convenzione. In linea con quanto asserito da codesta Ill.ma Corte in più frangenti⁴⁷, le autorità interne possono rigettare una richiesta di rilascio nelle ipotesi in cui sussista il rischio che l'accusato: (a) ove rilasciato, non compaia in udienza; (b) ostacoli all'amministrazione della giustizia; (c) commetta ulteriori reati; (d) cagioni un pregiudizio all'ordine pubblico. Ebbene, a rilevare, nel caso in attenzione, sono le ipotesi di cui alle lettere b), c) e d).
53. Per quanto concerne il rischio di inquinamento probatorio va precisato che il sig. G.A., come ampiamente detto sopra, godeva, *inter alia*, di una posizione prestigiosa ed influente, e ciò lo ha certamente incoraggiato nella sua invettiva furente contro il governo legittimamente al potere. G.A. era legato ai vertici del POP da un rapporto di collaborazione e sostegno reciproco, che si è tradotto nella condotta di promozione a favore del piano di eversione dell'ordine democratico. G.A. è inoltre un giornalista, uomo di cultura, sagace e meticoloso. *A fortiori*, in un momento in cui imperversano scompigli, e le forze armate del paese sono impegnate nella neutralizzazione di potenziali focolai di ulteriori insurrezioni, il ricorrente dispone di tutti gli strumenti per manomettere il compendio probatorio.
54. Per quanto attiene al pericolo di reiterazione del reato, è doveroso ribadire che il contenuto degli articoli e il tenore delle espressioni impiegate, nonché l'elevata risonanza mediatica del mezzo informativo utilizzato, non lasciano dubitare del fatto che G.A. potrebbe continuare la sua campagna antidemocratica di incitamento all'odio e di eversione dell'ordine costituzionale. Il rischio di recidiva è, nel caso di specie, essenzialmente connesso alla turbativa dell'ordine pubblico. Essendo imputabile a G.A. la condotta di promozione di associazione terroristica ed

⁴²ECtHR, *Schiesser v. Switzerland*, 4 December 1979, no. 7710/76, §29.

⁴³ECtHR, *Aquilina v. Malta* [GC], 29 April 1999, no. 25642/94, § 47; ECtHR, *Stephens v. Malta* (no. 2), 21 April 2009, no. 33740/06, § 52.

⁴⁴ECtHR, *McKay v. the United Kingdom*, 30 October 2006, no. 543/03, §§ 41-45.

⁴⁵Zagrebel'sky (V.), Chenal (R.), Tomasi (L.), *Manuale dei diritti fondamentali in Europa*, il Mulino, Bologna, 2016, p. 187.

⁴⁶ECtHR, *J.M v. Denmark*, 13 November 2012, no. 34421/09.

⁴⁷ECtHR, *Buzadji v. the Republic of Moldova* [GC], 5 July 2016, no. 23755/07, § 88; ECtHR, *Tiron v. Romania*, 7 April 2009, no. 17689/03, § 37; ECtHR, *Smirnova v. Russia*, 24 July 2003, nos. 46133/99 48183/99, § 59; ECtHR, *Piruzyan v. Armenia*, 26 June 2012, no. 33376/07, § 94.

eversiva di cui all'art. 270 bis c.p., è giocoforza sostenere, che ove si verificasse una reiterazione del fatto, sarebbe, per ciò solo, messa a repentaglio la salvaguardia dell'ordine pubblico. La stessa Corte sostiene che *“the protection of public order is particularly pertinent in cases involving charges of grave breaches of fundamental human rights, such as war crimes against civilian population”*.⁴⁸ Se è vero che nella fattispecie non si è giunti allo scontro armato, altrettanto vero è che la soppressione pacifica del golpe è stata il frutto dell'impiego di ingenti risorse e di una politica di non violenza attuata dalle autorità interne per limitare le conseguenze lesive della vicenda. Ne deriva che il rischio di scontri di piazza o, peggio, di una guerra civile, rimanga pur sempre latente in questo clima di alta tensione politica e istituzionale.

55. È poi principio consolidato che i rischi in esame, a sostegno della continuità della misura detentiva, vadano ampiamente motivati, e le ragioni delle autorità interne sul punto non possano essere *“abstract, general or stereotyped”*.⁴⁹ Invero, le autorità interne hanno avuto la premura di motivare in maniera precisa e pertinente la misura privativa adottata, adducendo le ragioni legate alla sussistenza di gravi esigenze cautelari e alla tutela degli interessi generali che qui rilevano.
56. Vanno da ultimo considerate, in guisa di dimostrare il rispetto delle procedure contemplate dalla legge, quelle disposizioni di diritto interno che disciplinano i termini di durata massima della custodia cautelare.
57. Per quanto concerne il rispetto dei termini di fase, rileva il comma 1, lettera a), n. 3 dell'art. 303 c.p.p., ai sensi del quale quando si procede per uno dei delitti indicati nell'art. 407, c. 2 lett. a), il termine intermedio è stabilito nella misura di un anno. La dilatazione dei termini di fase con riferimento ai reati di terrorismo contemplati dall'art. 407 c.p.c., ivi compresa la fattispecie ex art. 270 bis c.p., è indicativa del fatto che tali condotte sono state elevate al rango di quelle punite con l'ergastolo.
58. È evidente che la detenzione di G.A. non può qualificarsi come eccessiva alla luce della citata disposizione. Infatti, il periodo di sei mesi che decorre dall'esecuzione della misura cautelare rispetta pienamente il termine di un anno.
59. In conclusione, questa difesa chiede a codesta Ecc.ma Corte che voglia dichiarare la non violazione dell'art. 5 § 3 ECHR.

c) Sulla non violazione dell'articolo 5 § 4 ECHR

60. L'art. 5 § 4 della Convenzione prevede che *“everyone who is deprived of his liberty by arrest or detention shall be entitled to take proceedings by which the lawfulness of his detention shall be decided speedily by a court and his release ordered if the detention is not lawful”*.
61. La disposizione in esame configura la previsione dell'*habeas corpus* nell'ambito della Convenzione. Questa ha lo scopo di garantire che i soggetti in stato di detenzione possano proporre ricorso avverso la misura privativa disposta,⁵⁰ ed ottenere entro un breve termine la decisione circa la legittimità della detenzione da una corte e il rilascio quando la detenzione sia stata dichiarata illegittima.⁵¹ Inoltre, il fatto che i giudici di Strasburgo non riscontrino una violazione dell'art. 5 § 1 non preclude *ipso facto* un accertamento sull'osservanza dell'art. 5 § 4. Infatti, come sostenuto da codesta Corte *“the two paragraphs are separate provisions and observance of the former does not necessarily entail observance of the latter”*.⁵²

⁴⁸ECtHR, *Milanković and Bošnjak v. Croatia*, 26 April 2016, nos. 37762/12, 23530/13, § 154.

⁴⁹ECtHR, *Merabishvili v. Georgia*, cit., § 222.

⁵⁰ECtHR, *Mooren v. Germany* [GC], 9 July 2009, no. 11364/03, § 106; ECtHR, *Rakevich v. Russia*, 28 October 2003, no. 58973/00, § 43.

⁵¹ECtHR, *Ilseher v. Germany* [GC], 4 December 2018, nos. 10211/12 27505/14, § 251; ECtHR, *Kblajfia and Others v. Italy*, cit., § 131.

⁵²ECtHR, *Douiyeb v. the Netherlands* [GC], 4 August 1999, no. 31464/96, § 57; ECtHR, *Kolompar v. Belgium*, 24 September 1992, no. 11613/85, § 45.

62. Questa difesa si accinge pertanto a dimostrare la non violazione da parte dello Stato di Fulkàrya dell'art. 5 § 4 della Convenzione.
63. Come asserito da codesta Corte in più frangenti⁵³, il riesame deve vertere sulle condizioni sostanziali e procedurali rilevanti ai fini della “*lawfulness*” della detenzione. La nozione di “*lawfulness*” assume in tale contesto il medesimo significato che ha nell'art. 5 § 1. Ne consegue che la legittimità della misura deve essere considerata non soltanto alla stregua degli standard interni, ma anche dei principi sanciti dalla Convenzione.⁵⁴
64. La corte dinanzi alla quale il soggetto detenuto può proporre ricorso avverso la misura privativa “*does not have to be a court of law of the classical kind integrated within the standard judicial machinery of the country*”.⁵⁵ Deve pertanto trattarsi di un qualunque organo di natura giurisdizionale che consenta il rispetto delle garanzie processuali. Nel caso *Ali Osman Özmen*⁵⁶, codesta Corte ha confermato che il termine *court* riportato nell'articolo 5 § 4 ECHR deve essere inteso come un organo con le medesime caratteristiche di indipendenza e terzietà richieste dal termine *tribunal* nell'art. 6 ECHR.
65. Ebbene, nel caso di specie il sig. G.A. è stato messo nelle condizioni di esercitare il diritto ad un riesame nel merito della misura dinanzi ad un organo giurisdizionale terzo e indipendente, che ha rigettato la richiesta di rilascio, argomentando ampiamente sulla permanenza delle gravi esigenze cautelari a sostegno della misura stessa.
66. Per quanto concerne la doglianza del ricorrente sull'asserita violazione dell'art. 5 § 4 ECHR per via del fatto che i vari tribunali interni aditi, compresa la Corte Suprema, avrebbero atteso un tempo eccessivo prima di pronunciarsi sul suo ricorso contro il provvedimento di detenzione, questa difesa intende dimostrare come, conformemente alla più consolidata giurisprudenza di codesta Corte, “*in exceptional situations, the complexity of the case may justify the length of periods which in an ordinary context cannot be considered as speedy*”.⁵⁷
67. Nei casi *Şahin* e *Ilseber* la Corte non ha riscontrato alcuna violazione dell'art. 5 § 4 ECHR, con riferimento a procedimenti celebrati innanzi la Corte Costituzionale, di durata compresa fra i 14 e i 16 mesi. Nei casi di cui sopra, il lasso di tempo era giustificato dai sopravvenuti e complessi problemi legati allo stato d'emergenza.
68. Non sembra discutibile che con riferimento al caso di specie ricorrano contingenze analoghe. Invero, gli asseriti ritardi, per i quali il ricorrente lamenta una violazione del suo diritto a una decisione che sia assunta dai giudici interni *speedily*, sono dipesi da un inestricabile ginepraio di elementi di cui i giudici interni hanno dovuto tener conto nella decisione: primo fra tutti il bilanciamento fra le istanze di sicurezza pubblica e tutela dell'ordine, e la libertà personale del sig. G.A., operazione resa tanto più complessa dalla congestione dell'amministrazione della giustizia in seguito ai fatti del tentato golpe.
69. Ne consegue che i tempi di due e dieci mesi che il ricorrente ha dovuto attendere prima che venisse resa la decisione sulla detenzione devono considerarsi, alla luce delle condizioni attuali, rispettosi dei parametri dettati dalla Convenzione.
70. Pertanto, voglia codesta Ill.ma Corte dichiarare la non violazione dell'art. 5 § 4 della Convenzione.

⁵³ECtHR, *Khlaifia and Others v. Italy*, cit., § 128; ECtHR *Idalov v. Russia* [GC], 25 May 2012, no. 5826/03, § 161; ECtHR, *Reinprecht v. Austria*, 15 November 2005, no. 67175/01, § 31.

⁵⁴*Ex plurimis*, ECtHR, *Khlaifia and Others v. Italy* [GC], cit. § 128; ECtHR, *Suso Musa v. Malta*, 23 July 2013, no. 42337/12, § 50; ECtHR, *A.M. v. France*, 29 April 2019, no. 12148/18, § 40-41.

⁵⁵ECtHR, *Weeks v. the United Kingdom*, 23 March 1987, no. 9787/82, § 61.

⁵⁶ECtHR, *Ali Osman Özmen v. Turkey*, 5 July 2016, no. 42969/04.

⁵⁷Si vedano, *ex multis*, ECtHR, *Mehmet Hasan Altan v. Turkey*, 20 March 2018, no. 13237/17, § 165-167; ECtHR, *Şahin Alpay v. Turkey*, 20 March 2018, no. 16538/17, §§ 137-139; ECtHR, *Ilseber v. Germany*, cit., §§ 265-275.

d) *Sull'adeguatezza e proporzionalità della misura cautelare*

71. Come rammentato da codesta Corte in più pronunce⁵⁸, la detenzione preventiva è misura legittima soltanto qualora non siano applicabili misure coercitive alternative.
72. Nel consacrare il principio di *extrema ratio* della custodia cautelare, codesta Corte fa salvo il margine di apprezzamento dei singoli Stati in ordine ad una valutazione dei presupposti di fatto per l'adozione delle misure cautelari.
73. Ai sensi dell'art. 275, c. 3 c.p.p. la custodia cautelare in carcere può essere disposta solamente qualora le altre misure coercitive o interdittive, anche applicate cumulativamente, risultino inadeguate. Lo stesso terzo comma dell'art. 275 c.p.p. nel successivo periodo contempla una deroga alla regola di *extrema ratio* della custodia cautelare. Recita infatti tale ultima disposizione che “*quando sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti di cui agli articoli 270, 270 bis, 416 bis c.p., è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari*”.
74. Va ribadito che la condotta di G.A. integra proprio la fattispecie *ex art. 270 bis c.p.*, e che, pertanto, trova applicazione in questo caso la norma di cui all'art. 275, c. 3 c.p.p. Inoltre è bene precisare che non sussistono neanche quegli elementi dai quali poter desumere che siano venute meno le esigenze cautelari, sulle quali si fondava la misura. Al contrario, con riferimento alla condotta di G.A., la sussistenza del *fumus commissi delicti* è manifesta ed incontrovertibile. La custodia cautelare carceraria è dunque la sola misura che il giudice avrebbe potuto disporre conformemente alla disciplina normativa.
75. A fiancheggiare l'adeguatezza, sullo stesso versante, si trova il principio di proporzionalità. A tal proposito si deve far riferimento al comma 2 dell'art. 275 c.p.p., in forza del quale “*ogni misura deve essere proporzionata all'entità del fatto e alla sanzione che sia stata o si ritiene possa essere irrogata*”.
76. A ben vedere la disposizione detta una presunzione di adeguatezza della custodia cautelare carceraria quando si proceda per i gravi delitti ivi contemplati, non lasciando margine di apprezzamento in capo al giudice, qualora non siano acquisiti elementi dai quali dedurre il venir meno delle esigenze cautelari stesse.
77. La norma è paradigmatica dello stigma associato a taluni fatti e dell'allerta dello stato dinanzi alla pendenza di gravi indizi di colpevolezza con riferimento a reati quali la promozione di associazioni volte all'eversione dell'ordine democratico, esattamente come accade nel caso di specie.
78. Sulla sussistenza della proporzionalità della durata della misura cautelare rispetto all'entità del fatto e della pena prospettabile questa difesa ha già ampiamente argomentato.
79. Si deve concludere che la misura detentiva nei confronti di G.A. appare adeguata e proporzionale in conformità alle norme dell'ordinamento di Fulkàrya.

3. *SULLA NON VIOLAZIONE DELL'ARTICOLO 10 ECHR*

80. Il signor G.A. lamenta inoltre che lo stato di detenzione abbia costituito, in assenza di prove concrete, un “attentato alla sua libertà di espressione”, in violazione dell'art. 10 ECHR.
81. Ritiene questa difesa che quanto affermato dal ricorrente sia del tutto infondato. Invero, l'articolo 10 ECHR consacra, com'è noto, la libertà di espressione che “*constitutes one of the essential foundations of a democratic society and one of the basic conditions for its progress and for each individual's self-fulfilment*” senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera. Tuttavia, tale diritto, comportando “*duties and responsibilities*”, può essere soggetto “*to such formalities, conditions, restrictions or penalties as are prescribed by law and are necessary in a democratic society, in the interests of national security, territorial integrity or public safety, for the prevention of disorder or crime[...]*”.

⁵⁸ECtHR, *A.B. and other v. France*, 12 July, 2016, no. 11593/12; ECtHR, *Ilseber v. Germany*, cit.

82. Orbene, nel caso che qui occupa, la questione che emerge è se la detenzione provvisoria costituisca o meno un'ingerenza legittima da parte dello Stato nella libertà di espressione del ricorrente. Occorre pertanto verificare se la stessa, in forza del disposto dell'art. 10 ECHR, risulti giustificata dalla presenza di tre condizioni: a) che sia prevista dalla legge di Fulkàrya; b) che persegua uno degli scopi legittimi previsti dall'articolo 10 § 2 ECHR; c) che sia necessaria in una società democratica per il perseguimento di tali scopi.

a) Sulla sussistenza di previsioni legislative nell'ordinamento di Fulkàrya

83. Per quanto concerne il requisito di legalità, l'ingerenza è giustificata nel caso di specie dall'esercizio *contra legem* del diritto alla libertà di espressione da parte del ricorrente.

84. Come rileva infatti, G.A. ha sicuramente concorso al rafforzamento dell'ideologia eversiva del POP, l'associazione terroristica responsabile del golpe, e alla crescita del sodalizio. Invero, le dichiarazioni di aperta critica contro il governo del PNF e di istigazione alla c.d. disobbedienza civile, contenute sistematicamente nei suoi articoli in un quotidiano vicino al POP, vanno qualificate come un impegno assunto dal ricorrente a sostegno e promozione del partito. Il ricorrente infatti non si è limitato a pubblicare uno o due editoriali, ma ha di fatto realizzato un piano di calendarizzazione degli articoli (ben 10 nell'arco di 6 mesi) volti alla manipolazione e all'istigazione dei lettori.

85. A ben vedere, la condotta posta in essere dal ricorrente integra gli estremi della fattispecie di reato contemplata dall'art. 270 bis c.p., in linea con la richiesta della pubblica accusa ad anni 15 di detenzione. Tale disposizione punisce infatti con la reclusione fino a 15 anni, chiunque promuova associazioni che si propongono il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

86. La condotta di G.A. si pone altresì in contrasto, seppur di riflesso, con l'art. 18 della Costituzione di Fulkàrya. In forza della disposizione costituzionale sono vietate le associazioni che realizzano fini preclusi dalla legge penale. Essendo il POP un'associazione terroristica, nata allo scopo di rovesciare il potere istituito, si può concludere che la condotta di G.A. realizza il consolidamento di un partito che si pone in contrasto con la Legge fondamentale. D'altronde l'indice d'allarme sociale, connesso a tali forme di organizzazioni, è riconosciuto dalla stessa ECHR. L'art. 11 § 2 della Convenzione fa infatti salve le limitazioni alla libertà di associazione qualora siano necessarie in una società democratica per tutelare la sicurezza nazionale, la pubblica sicurezza, la difesa dell'ordine e la prevenzione dei reati. Altresì, secondo la costante giurisprudenza di codesta Corte in materia di libertà di associazione *ex art. 11 ECHR* ***“a political party may campaign for a change in the law or the legal and constitutional structures of the State on two conditions: firstly, the means used to that end must in every respect be legal and democratic, and secondly, the change proposed must itself be compatible with fundamental democratic principles. It necessarily follows that a political party whose leaders incite to violence or put forward a policy which does not comply with one or more of the rules of democracy or which is aimed at the destruction of democracy and the flouting of the rights and freedoms recognised in a democracy cannot lay claim to the Convention's protection against penalties imposed on those ground”***.⁵⁹

87. Invero, nel caso di specie, il POP ha veicolato ogni sua attività verso il perseguimento di finalità antidemocratiche, avvalendosi di strumenti illeciti quali la diffusione a mezzo stampa di messaggi di odio, il reclutamento di sostenitori, l'organizzazione di insurrezioni tese ad alimentare il malcontento nei confronti del governo. Il POP ha pertanto svilito, tanto in fase di programmazione, quanto in fase di attuazione, i valori democratici che informano lo Stato di

⁵⁹ECtHR, *Herri Batasuna and Batasuna v. Spain*, 30 June 2009, nos. 25803/04, 25817/04, § 79; ECtHR, *Socialist Party and Others v. Turkey*, 25 May 1998, no. 21237/93, §§ 46-47; ECtHR, *Partidul Comunistilor (Nepeceristi) and Ungureanu v. Romania*, 3 February 2005, no. 46626/99, § 46; ECtHR, *Yazar and others v. Turkey*, 9 April 2002, nos. 22723/93, 22724/93, 22725/93, § 49; ECtHR, *Refah Partisi (Prosperity Party) and others*, 13 February 2002, nos. 41340/98, 41342/98, 41343/98, 41344/98, § 98.

Fulkàrya, attentando gravemente all'ordine costituzionale. Pertanto, in ossequio al succitato ragionamento di codesta Illustre Corte, il POP non può azionare la tutela accordata dalla Convenzione ECHR.

88. Il medesimo principio di diritto è stato sancito nel caso *United Communist Party of Turkey and Others*.⁶⁰ In breve, il TBKP, sospettato di essere colluso con il partito comunista turco, era stato sciolto prima ancora che fosse stato in grado di avviare le sue attività, esclusivamente sulla base della sua costituzione e del suo programma. In assenza di prove concrete non era giustificabile un provvedimento così drastico. Vero è che, nel citato caso, era stata riscontrata una violazione dell'art. 11 § 2 ECHR. Tuttavia la censura dello scioglimento del partito comunista unificato di Turchia, disposta dalle autorità turche, era giustificata dalle summenzionate circostanze. Ebbene, *ex adverso*, misure più incisive sono legittime quando a dettarle è l'esigenza di mettere a tacere gruppi di individui che rappresentano un rischio concreto per le istituzioni democratiche. Nel caso che qui occupa, invece, il pericolo effettivo sussiste, come testimoniato eloquentemente dalla pianificazione e attuazione del golpe da parte del POP.
89. Va rammentato che la legalità dell'ingerenza governativa nella libertà di espressione del ricorrente, è altresì sostenuta dai riferimenti normativi degli ordinamenti sovranazionali, cui aderisce lo stato di Fulkàrya. A tal proposito è significativo che nel 2005 gli Stati membri del Consiglio d'Europa, fra i quali lo Stato di Fulkàrya, riconoscendo l'importanza di attuare una strategia di cooperazione per contrastare i movimenti terroristici, hanno stipulato la Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo.⁶¹ Fra i reati di terrorismo che la Convenzione da ultimo richiamata si impegna a prevenire, risaltano le fattispecie di cui agli artt. 5 e 6, nei quali vengono rispettivamente contemplate la "pubblica provocazione per commettere reati di terrorismo" e il "reclutamento a fini terroristici". Segnatamente, la prima viene definita come "[...] diffusione o qualunque altra forma di pubblica divulgazione di un messaggio con l'intento di incitare alla commissione di un reato di terrorismo, qualora tale comportamento, istigando direttamente o indirettamente ai reati di terrorismo, crei il rischio che uno o più reati di questo tipo possano essere perpetrati". Quanto alla condotta di reclutamento la Convenzione specifica che la stessa consiste "[...] nell'induzione a commettere un reato di terrorismo o a parteciparvi, ovvero a unirsi a un'associazione o a un gruppo al fine di contribuire alla commissione di uno o più reati di terrorismo da parte dell'associazione o del gruppo."
90. Ebbene, nel caso di specie, le condotte poste in essere dal ricorrente integrano le gravi fattispecie descritte agli artt. 5 e 6 della presente Convenzione e hanno concorso alla realizzazione del golpe che ha messo in ginocchio lo stato di Fulkàrya.
91. Non si può d'altronde negare che il signor G.A. ha, con la sua condotta, cospirato contro il governo esercitando indebite pressioni e fornendo un importante contributo per minare gravemente gli equilibri istituzionali del paese. Non rileva infatti che il golpe sia stato sventato. Le conseguenze che ne sarebbero scaturite, se lo Stato non fosse riuscito a boicottare il piano del POP, sarebbero state gravissime. Peraltro le autorità, per neutralizzare i rivoltosi, hanno dovuto impiegare un dispiegamento straordinario di uomini e mezzi e impegnare ogni risorsa utile. Il golpe è infatti uno strumento, il più riprovevole, per attuare una strategia di demolizione delle istituzioni democratiche e del processo dialettico in ogni stato di diritto. Nel caso di specie, l'idoneità della condotta a sfociare in gravi disordini e allarmanti stravolgimenti dell'ordine sociale è *in re ipsa*. Invero, il tentato colpo di stato è, *ex se*, sintomo del passaggio dallo stadio della mera progettualità a quello della attuazione del programma di violenza e distruzione dell'organizzazione. L'interdipendenza fra l'associazione terroristica e la condotta del colpo di stato è stata riconosciuta da codesta illustrissima Corte: "*As to the necessity in a democratic society and the proportionality of the measure, the Court [...] considered that the dissolution corresponded to a "pressing social need". It considered that, in the present case, the national courts had arrived at reasonable conclusions after a*

⁶⁰ ECtHR, *United Communist Party of Turkey and Others v. Turkey*, 30 January 1998, no. 19392/92.

⁶¹ Firmata a Varsavia il 16.05.2005, GUUE, L 159/3 del 22.06.2018.

detailed study of the evidence before them, which had allowed them to conclude that there was a link between the applicant parties and ETA. In view of the situation that had existed in Spain for many years with regard to terrorist attacks, those links could objectively be considered as a threat for democracy".⁶² Questa tesi ha trovato un riscontro diretto nella prassi in più occasioni. Si pensi al colpo di stato spagnolo del 1981 realizzato dall'organizzazione terroristica ETA, e al più recente golpe in Turchia nel 2016 messo in atto dalle forze armate turche.

92. Della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo rileva anche l'art. 8, il quale prevede che "[...] affinché un atto costituisca reato ai sensi degli articoli da 5 a 7 della [suddetta] Convenzione, non è necessario che un reato di terrorismo sia effettivamente commesso". *Ratio* della norma è quella di anticipare la soglia di punibilità con riferimento ai delitti contemplati dalla presente Convenzione, prescrivendo in capo agli stati firmatari un obbligo di attivarsi anche quando il reato sia pervenuto allo stadio del tentativo e dalla condotta non sia scaturito l'evento lesivo.
93. Invero, nel caso in esame, dinanzi a tali efferati attentati all'ordine costituzionale, alla luce delle prescrizioni della suindicata Convenzione, è non solo legittimo, bensì cogente per le autorità interne disporre ogni misura necessaria volta al contrasto e alla prevenzione della divulgazione delle ideologie sovversive del POP e dei movimenti insurrezionali latenti in questo clima di costante allerta. L'inerzia delle autorità interne sarebbe stata irragionevole di fronte all'attività di promozione del POP e di proselitismo, posta in essere da G.A.
94. Va precisato infatti che gli obblighi di attivazione, che scaturiscono dalla presente Convenzione, si sostanziano nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica quanto ai reati di terrorismo, e nell'incoraggiamento dei consociati a fornire alle autorità competenti un aiuto concreto e specifico che possa contribuire alla prevenzione dei reati di terrorismo. Per altro verso, gli Stati firmatari sono tenuti all'adozione delle misure necessarie per qualificare come reato nel proprio diritto interno le condotte contemplate nella presente Convenzione.
95. A ben vedere il ricorrente ha disatteso, con la sua condotta, quei profili che la Convenzione enfatizza in maniera così tanto solerte, rendendo necessaria l'adozione da parte del governo di misure volte a neutralizzare la minaccia che lo stesso rappresenta per lo stato democratico.
96. Quanto affermato è avvalorato dall'articolo 1 delle Linee Guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa in materia di diritti umani e lotta al terrorismo⁶³, in forza del quale la condotta terroristica "*gravement atteinte aux droits de l'homme, menace la démocratie et vise notamment à déstabiliser des gouvernements légitimement constitués et à saper la société civile pluraliste*". Se è vero peraltro che le suddette linee guida non spiegano effetti vincolanti, esse assumono sicuramente un'importanza di rilievo sotto il profilo assiologico ed ermeneutico, a supporto dell'arsenale di valori in base al quale codesta Corte decide.
97. Quanto detto ha trovato l'avallo di codesta Corte. Quest'ultima ha rilevato che la condanna di alcuni giornalisti per aver pubblicato dichiarazioni fatte da presunti membri di un gruppo terroristico armato, qualificate come istigazione alla violenza, non violava la libertà di espressione dei giornalisti tutelata dall'art. 10 della Convenzione.⁶⁴ Allo stesso modo, la Corte ha ritenuto che la condanna ad una multa per concorso in apologia del terrorismo, irrogata all'autore di una caricatura e didascalia provocatorie in merito all'attacco al World Trade Center nel 2001, non era stata lesiva dei diritti attribuiti all'interessato dall'articolo 10 ECHR. Secondo la Corte in quel caso, preso atto della tempistica della pubblicazione (un paio di giorni dopo l'attacco), l'autore non poteva trascurare la risonanza che la stessa avrebbe, con ogni probabilità, avuto.⁶⁵ Ciò induce a concludere che, *a fortiori* nel caso di specie, le ingerenze da parte delle autorità governative non

⁶²ECtHR, *Herri Batasuna and Batasuna v. Spain*, cit.

⁶³*Lignes directrices sur les droits de l'homme et la lutte contre le terrorisme*, adottate dal Comitato dei Ministri l'11 luglio 2002.

⁶⁴ECtHR, *Falakaoglu and Saygılı v. Turkey*, 23 January 2007, nos. 22147/02, 24972/03, §§ 29-37.

⁶⁵ECtHR, *Leroy v. France*, 2 October 2008, no. 36109/03, §§ 36-48.

sono sintomo di una deriva autoritaria volta alla soppressione dell'opposizione politica. Sono piuttosto le misure necessarie tese a sventare una presa del potere con impiego di metodi anarchici ed eversivi dell'ordine democratico, alla salvaguardia del quale è posta a presidio la Carta fondamentale.

98. Va infine considerato quell'orientamento della Suprema Corte di Fulkàrya in ossequio al quale il terrorismo “funge da strumento di pressione, da metodo di lotta, da *modus operandi* particolarmente efferato” che si caratterizza per “l'uso indiscriminato e polidirezionale della violenza, non solo perché accetta gli ‘effetti collaterali’ della violenza diretta [...] ma anche perché ess[o] può essere rivolt[o] *in incertam personam*, proprio per generare panico, terrore, diffuso senso di insicurezza, allo scopo di costringere chi ha il potere di prendere decisioni a fare o tollerare ciò che non avrebbe fatto o tollerato”.⁶⁶ Parafrasando le parole della Suprema Corte la condotta terroristica realizza uno strumento di subornazione delle masse con l'ausilio della violenza. Pertanto questa difesa sostiene che chiunque inneggi alla “disobbedienza civile” e alla coercizione violenta del popolo e dei suoi organi di rappresentanza legittimamente insediatisi (“risultati vincitori nelle ultime tre tornate elettorali”) fornisce un contributo effettivo alla commissione del reato, non meno rispetto a chi è sceso in piazza nel tentativo di assediare i palazzi del potere e rovesciare l'ordine istituito. *A fortiori* ciò si può affermare per un giornalista che, per il ruolo di spicco che riveste, è conscio di esercitare un particolare ascendente sulle masse, al punto di essere in grado di alterare la loro percezione degli eventi. Tanto più questo assunto è avvalorato nell'epoca di massimo successo dei mass media e degli strumenti telematici di divulgazione delle informazioni.
99. Pertanto, l'attività di G.A. di promozione e sostegno all'associazione terroristica del POP, ha realizzato un esercizio *contra legem* della libertà di espressione, rendendo necessaria un'ingerenza da parte dello Stato di Fulkàrya.

b) Sul perseguimento degli scopi legittimi di cui all'articolo 10 § 2 ECHR

100. Con riferimento al requisito del perseguimento degli scopi legittimi *ex art. 10 § 2 ECHR*, l'ingerenza statale nella libertà d'espressione di G.A. è finalizzata al mantenimento della sicurezza nazionale e della pubblica sicurezza, della difesa dell'ordine, della salvaguardia dell'integrità territoriale e della prevenzione della criminalità.
101. Va rammentato che, nel caso di specie, la misura restrittiva adottata dallo Stato di Fulkàrya è volta alla prevenzione del pericolo insito nel rafforzamento dell'organizzazione terroristica del POP e nella potenziale reiterazione del colpo di stato. Peraltro le vicende connesse al tentato golpe rendono concreto il rischio di secessione dello Stato, mettendo gravemente a repentaglio l'integrità territoriale. Gli episodi verificatisi in Spagna nel 2017 testimoniano il nesso eziologico tra i movimenti insurrezionali e la minaccia secessionista.
102. In linea con l'orientamento consolidato di codesta Corte, se l'ingerenza nella libertà di espressione è realizzata in ragione della “*sensitivity of the security situation*” e del “*need for the authorities to be alert to acts capable of fuelling additional violence*”⁶⁷, le misure restrittive del governo sono pienamente giustificate. Nel caso caso in esame, il tentato colpo di stato messo in atto dal POP ha destabilizzato la sicurezza nazionale e l'integrità territoriale di Fulkàrya, rendendo cogente l'intervento delle autorità interne.
103. Prendendo in esame la condotta di G.A., noto romanziere e giornalista, risulta evidente che i suoi articoli, incitando la popolazione alla “disobbedienza civile”, richiedevano un tempestivo intervento delle autorità governative, tanto più per via della risonanza mediatica che, a ridosso del tentato golpe, aveva assunto la propaganda sovversiva. Invero, la diffusione tramite la stampa,

⁶⁶Cass. Pen., Sez. V, sentenza del 23 Febbraio 2012, n. 12252.

⁶⁷ECtHR, *Surek v. Turkey* (no.1), 8 July 1999 no. 26682/95, § 52; ECtHR, *Zana v. Turkey*, 25 November 1997, n. 18954/91, § 10.

mezzo di comunicazione di massa, di articoli che inneggiano alla violenza e alla sovversione, ha messo seriamente a rischio i diritti umani e la democrazia e ha costituito una minaccia diretta agli interessi generali della comunità, quali l'unità nazionale, la sicurezza e la prevenzione della criminalità.

104. Ebbene, *mutatis mutandis*, nel caso *Zana* la Commissione ha affermato che le dichiarazioni di una persona con una posizione di rilievo *could reasonably lead the national authorities to fear a stepping up of terrorist activities in the country* (*Zana v. Turkey*, cit., § 49). La Corte pertanto ritenne che in un momento in cui infuriavano gravi disordini nel sud-est della Turchia, il governo avesse il diritto di ritenere che sussistesse una minaccia e che dichiarazioni di questo tenore potessero avere un impatto tale da giustificare le misure adottate per mantenere la sicurezza nazionale, per preservare l'integrità territoriale del paese e prevenire il crimine.
105. Altresì, nel caso di specie, la legittimità degli scopi è avvalorata dal fatto che l'attentato all'ordine costituito è stato realizzato da un'organizzazione terroristica. La stessa Corte nel citato caso *Zana* ha ritenuto che la misura messa in atto dal governo perseguiva **“the aim of punishing any act calculated to afford support to that type of organisation”**.⁶⁸ La natura terroristica dell'organizzazione accentua l'indice di allarme sociale e i problemi legati alla salvaguardia della società democratica.
106. Si può concludere che l'interferenza contestata persegue scopi legittimi ai sensi dell'articolo 10 § 2 ECHR.

c) Sulla necessità delle misure adottate

107. Per quanto riguarda il requisito della “necessità in una società democratica” secondo l'orientamento consolidato di codesta Corte **“the adjective “necessary”, within the meaning of Article 10 § 2, implies the existence of a “pressing social need”**.⁶⁹ Gli Stati contraenti hanno un certo margine di apprezzamento nel decidere se esista una tale necessità. Invero, secondo codesta Corte la valutazione iniziale della sussistenza del bisogno sociale impellente spetta alle autorità nazionali in ragione del loro contatto diretto e continuo con le forze vitali dei loro paesi. Esse pertanto si trovano, in linea di principio, in una posizione migliore rispetto al giudice internazionale per esprimere un'opinione sulla “necessità” di una restrizione. Codesta Corte, nel sottolineare la sussidiarietà dei meccanismi di controllo internazionali rispetto ai sistemi nazionali di protezione dei diritti umani, nei due leading cases *Handyside*⁷⁰ e *Sunday Times* (no. 1),⁷¹ ha svolto un analogo ragionamento circa i criteri generali che devono governare le scelte degli Stati nel loro margine di apprezzamento. Con un'operazione ermeneutica particolarmente interessante, codesta Corte ha individuato la linea di demarcazione tra “necessità” per una società democratica e “stretta necessità”.⁷² Invero, è stato precisato che l'aggettivo “necessario” non ha la stessa portata del termine “indispensabile”, tuttavia non possiede la flessibilità delle espressioni “ammissibile”, “normale”, “utile”, “ragionevole” o “opportuno” (*Handyside v. the United Kingdom*, cit., § 48).⁷³ Se il testo della Convenzione fa riferimento solo al fatto che le misure debbano essere necessarie, ciò implica che il giudizio che presiede alla loro adozione deve tener conto del fatto che le misure devono essere imposte dalla situazione, ma non che debbano essere solo quelle strettamente necessarie.

⁶⁸ECtHR, *Zana v. Turkey*, cit. § 48.

⁶⁹ECtHR, *Riolo v. Italy*, 17 July 2008, no. 42211/07, § 57; ECtHR, *Polat v. Turkey*, 8 July 1999, no. 23500/94, § 43.

⁷⁰ECtHR, *Handyside v. the United Kingdom*, 7 December 1976, serie A n.24, no. 5493/72, § 48.

⁷¹ECtHR, *Sunday Times v. the United Kingdom* (no.1), 26 April 1979, no. 6538/74.

⁷²Donati (F.), Milazzo (P.), *La dottrina del margine d'apprezzamento nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo*, in Falzea (P.), Spadaro (A.) e Ventura (L.), *La Corte costituzionale e le Corti d'Europa*, Giappichelli, Torino, 2003, § 3.1

⁷³ Oetheimer (M.), in Bartole (S.), De Sena (P.), Zagrebelsky (V.), *Commentario breve alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, op.cit. nota 1, p. 408.

108. È proprio nell'intento di contemperare il controllo europeo con il riconoscimento di un margine di apprezzamento agli Stati, che l'elaborazione giurisprudenziale ha particolarmente insistito sul requisito della necessità in una società democratica. Questo margine è attribuito sia al legislatore nazionale (si veda l'espressione "*prescribed by law*" ex 10 ECHR) sia agli organi giudiziari, *inter alia*, chiamati ad interpretare e applicare le leggi in vigore.⁷⁴
109. Nell'adozione della misura restrittiva, lo Stato di Fulkàrya, seguendo l'impostazione di una parte della dottrina⁷⁵, ha proceduto ad una doppia verifica: inizialmente ha verificato che tale misura fosse effettivamente idonea e necessaria al raggiungimento dei fini prescritti dalla legge; successivamente, poiché la necessità non va definita in astratto, ha valutato attentamente anche la sua compatibilità con il complesso di valori che caratterizzano una società democratica.
110. Pur senza un richiamo diretto alla dottrina del margine di apprezzamento, nel caso *Lingens*⁷⁶, codesta Corte ebbe modo di puntualizzare che il diritto di critica nei confronti di politici o governanti è proprio "*il cuore stesso di una società democratica ed il suo baricentro*"⁷⁷, e che quindi ogni limitazione di tale diritto deve essere valutata attentamente (*Lingens v. Austria*, cit., § 42). L'orientamento elaborato da codesta Corte ha avuto modo di precisare che, seppure l'art. 10 § 2 ECHR conceda spazi angusti alle restrizioni alla partecipazione alla vita politica o al dibattito pubblico, "**where such remarks incite to violence against an individual or a public official or a sector of the population, the State authorities enjoy a wider margin of appreciation when examining the need for an interference with freedom of expression**".⁷⁸ Altresì è stato specificato come nei casi concernenti la stampa questa limitazione sia subordinata alla tutela dell'interesse della società democratica alla conservazione di una stampa libera.⁷⁹ Tale interesse è stato tenuto in debita considerazione dallo Stato di Fulkàrya nel determinare se tale restrizione fosse necessaria e se la misura adottata fosse proporzionata allo scopo legittimo che intendeva perseguire, tenendo sempre presente che la libertà d'espressione è uno dei valori più importanti per la società democratica.⁸⁰
111. Questa difesa ritiene opportuno richiamare gli autorevoli studi in merito alla dottrina del margine di apprezzamento. Più precisamente, quest'ultima concede agli Stati spazi di discrezionalità in materie fondamentali, quali la sicurezza,⁸¹ e ciò al fine di bilanciare i diritti individuali e gli altri interessi nazionali in un sistema multiculturale e pluralista come quello del Consiglio d'Europa.⁸²
112. Nel caso di specie, l'interferenza nella libertà di espressione del ricorrente, risponde ad un "**bisogno sociale imperativo**". Ne è testimonianza il fatto che gli articoli scritti da G.A. erano concretamente idonei ad instillare sentimenti eversivi nei lettori e a fomentare l'insurrezione

⁷⁴ECtHR, *Handyside v. the United Kingdom*, cit.; ECtHR, *Engel and others v. the Netherlands*, 8 June 1976, serie A no 22, nos. 5100/71, 5101/71, 5102/71, 5354/72, 5370/72, § 100; ECtHR, *De Wilde, Ooms e Versyp v. Belgium*, 18 June 1977, nos. 2832/66, 2835/66, 2899/66, § 93; ECtHR, *Golder v. the United Kingdom*, 21 February 1975, no. 4451/70, § 45.

⁷⁵Sapienza (R.), *Sul margine di apprezzamento statale nel sistema della convenzione europea dei diritti dell'uomo*, in *Rivista di diritto internazionale*, Vol. LXXIV, Fasc. 3, 1991, p. 591.

⁷⁶ECtHR, *Lingens v. Austria*, 8 July 1986, n.9815/82, serie A no. 103.

⁷⁷Donati (F.), Milazzo (P.), *La dottrina del margine d'apprezzamento nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo*, in Falzea (P.), Spadaro (A.) e Ventura (L.), *La Corte costituzionale e le Corti d'Europa*, Giappichelli, Torino, 2003, § 3.1, c).

⁷⁸Si veda, *mutatis mutandis*, ECtHR, *Lingens v. Austria*, cit.; ECtHR, *Castells v. Spain*, 23 Aprile 1992, serie A no. 236, no.11798/85, § 43; ECtHR, *Thorgeir Thorgeirson v. Island*, 25 June 1992, serie A n. 239, n.13778/88, § 63; ECtHR, *Wingrove v. United Kingdom*, 25 November 1996, n.17419/90, § 58; ECtHR, *Karatas v. Turkey* [GC], 8 luglio 1999, no. 15773/89, §50; ECtHR, *Incal v. Turkey* [GC], 9 June 1998, no. 22678/93, §54.

⁷⁹ECtHR, *Goodwin v. the United Kingdom*, 27 March 1996, no. 28957/95, § 40; ECtHR *Worm v. Austria*, 29 August 1997, no. 22714/93, § 47.

⁸⁰ECtHR, *Steel and others v. the United Kingdom*, 23 September 1998, no. 24838/94, § 88.

⁸¹Y. Arai-Takahashi, *The defensibility of the margin of appreciation doctrine in the ECHR: value-pluralism, in the European integration*, in *Revue Européenne de Droit Public*, 2001, pp. 1162 ss.

⁸²Anrò (A.), *Il margine di apprezzamento nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e della Corte europea dei Diritti dell'uomo*, 2010, disponibile al seguente link <https://air.unimi.it/retrieve/handle/2434/147971/122738/pezzo1.pdf>, [ultima consultazione 9/07/2019].

- dell'organizzazione terroristica contro il governo del PNF. Il tenore di tali articoli e la loro pubblicazione, contestuale alla preparazione del colpo di stato, sono stati tali da configurare “**a clear and present danger**” per lo Stato di Fulkàrya. Degno di nota è il parere del giudice Bonello nel caso *Surek* (no. 1). Secondo quest'ultimo, per ritenere sussistente tale pericolo è necessario che ci si possa ragionevolmente aspettare una violenza grave ed immediata. Al contrario, quando l'incitamento alla violenza è astratto e “*removed in time and space from the foci of actual or impending violence*”, in genere dovrebbe prevalere il diritto fondamentale alla libertà di espressione.⁸³ Il giudice Bonello nel parere cita Oliver Wendell Holmes, uno dei più autorevoli costituzionalisti di tutti i tempi: “*We should be eternally vigilant against attempts to check the expression of opinions that we loathe and believe to be fraught with death, unless they so imminently threaten immediate interference with the lawful and pressing purposes of the law that an immediate check is required to save the country*”.⁸⁴ La sussistenza del bisogno sociale imperativo consente di valutare la ragionevolezza della proporzionalità esistente fra l'ingerenza dello Stato nel diritto individuale e la necessità degli scopi legittimi perseguiti.⁸⁵
113. Questa difesa, al fine di dimostrare la proporzionalità dell'ingerenza, ritiene opportuno fare menzione della più nota giurisprudenza di codesta Corte in materia. Più specificamente, nel caso *Surek* (no.1) e nel caso *Incal*, la Corte, in considerazione dei problemi legati alla prevenzione del terrorismo, ha attribuito particolare rilevanza al **lessico** utilizzato nelle dichiarazioni e al **contesto** in cui sono state rese.⁸⁶
114. Segnatamente, nel primo caso afferma che le lettere impugnate equivalgono ad un appello alla vendetta e cristallizzano pregiudizi già radicati che si sono scatenati in efferate violenze. Inoltre alla luce del contesto in cui tali lettere sono state pubblicate, ossia la situazione di emergenza del sud-est della Turchia (*Zana v. Turkey*, cit., § 10), il contenuto delle lettere deve essere visto dunque come capace di scatenare ulteriori violenze nella regione, innescando un odio profondo e irrazionale nei confronti di coloro che sono rappresentati come responsabili della situazione che si lamenta. In tali lettere, il messaggio che viene comunicato al lettore è che il ricorso alla violenza sia l'unica misura necessaria e giustificata di autodifesa contro le autorità dello Stato.
115. Pertanto, la dichiarazione di G.A. **non può essere valutata isolatamente**, poiché ha avuto un significato speciale nelle circostanze del caso che egli non può non aver considerato. La pubblicazione degli articoli è coincisa con il colpo di stato ed era probabile che esacerbasse una situazione già esplosiva in quel particolare momento.⁸⁷ Pertanto la sanzione inflitta al ricorrente è senza dubbio proporzionata agli scopi legittimi perseguiti.
116. Nel caso *Incal*, nell'analizzare i termini utilizzati nelle dichiarazioni, codesta Ecc.ma Corte, pur rilevando che il testo contenesse una serie di commenti violenti e accuse nei confronti del governo turco, ha ritenuto che questi appelli non possano essere considerati come incitamento all'uso della violenza. Inoltre, codesta Corte continua affermando che, sebbene un testo di tal sorta possa occultare intenzioni diverse da quelle che proclama, “*there is no evidence of any concrete action which might belie the sincerity of the aim declared*” (*Incal v. Turkey*, cit., §50-51; vedi, *mutatis mutandis*, *the United Communist Party of Turkey and Others*, cit., § 58).
117. Per quanto riguarda il contesto, prendendo in considerazione il fatto che alcuni gruppi armati come il PKK “*increased their effectiveness by putting out **propaganda cloaked by the freedom of expression***”, codesta Corte si è mostrata disposta a tener conto dei problemi legati al terrorismo. È infatti dovere dello Stato prevenire qualsiasi tentativo di promuovere attività terroristiche

⁸³ ECtHR, *Surek v. Turkey* (no. 1), cit., *partial dissenting opinion of judge Bonello*.

⁸⁴ Justice Oliver Wendell Holmes in *Abrahams v. United States*, 250 U.S. 616 (1919), § 630.

⁸⁵ De Salvia (M.), Remus (M.), *Ricorrere a Strasburgo-Presupposti, procedure, giurisprudenza*, op.cit. nota 24.

⁸⁶ ECtHR, *Ireland v. the United Kingdom*, 18 January 1978, no. 5310/71, §§ 11 ss.; ECtHR, *Aksoy v. Turkey*, 18 December 1996, no. 21987/93, §§ 70 e 84; ECtHR, *Zana v. Turkey* [GC], 9 June 1998, no. 22678/93, §§ 59 e 60; ECtHR, *United communist party and others v. Turkey* [GC], 30 January 1998, no. 19392/92, § 59; ECtHR, *Leroy v. France*, 2 October 2008, no. 36109/03, § 36-48.

⁸⁷ ECtHR, *Zana v. Turkey*, cit. § 60.

attraverso l'incitamento all'odio, confermando che in una società democratica “*the interest in combating and crushing terrorism takes precedence*”.⁸⁸ Tuttavia, ha osservato che le circostanze del suddetto caso non fossero paragonabili a quelle riscontrate nel caso *Zana*, poiché non sussisteva alcun giustificato collegamento tra la condotta del ricorrente e i problemi legati al terrorismo in Turchia. In conclusione, l'aspetto preventivo dell'interferenza sollevava problemi di per sé e la condanna del ricorrente è stata ritenuta sproporzionata e non necessaria in una società democratica.⁸⁹

118. Orbene, nel caso in esame, i termini utilizzati dal ricorrente rappresentano un'effettiva minaccia per l'ordine costituzionale. Ciò è provato dalla sussistenza di un nesso eziologico fra tali articoli e il rafforzamento esponenziale del POP. Ne consegue che la tempestiva soppressione delle espressioni utilizzate è stata la sola misura adeguata a salvaguardare l'integrità territoriale, la sicurezza nazionale e l'ordine dello Stato di Fulkarya. Nell'esercizio del potere di controllo, la Commissione e codesta Corte tengono conto, infatti, di vari elementi come le peculiarità della situazione, fra le quali assume un significato particolarmente rilevante lo stato di emergenza.⁹⁰
119. In conclusione, la custodia cautelare era misura necessaria, ed anche l'unica in grado di impedire che il ricorrente continuasse ad esercitare la professione giornalistica esclusivamente allo scopo di fiancheggiare il POP nell'ideazione del golpe. Infatti, in linea con quanto affermato da codesta Corte, non ogni opinione può essere tutelata *a priori*: **l'incitamento all'odio o alla violenza esula dall'ambito applicativo dell'art. 10 della Convenzione.**
120. Quanto detto trova il sostegno dell'art. 17 ECHR, che esclude la tutela della libertà d'espressione nel caso di **abuso di diritto**. Da ciò deriva che chiunque ponga in essere atti diretti alla lesione dei diritti e delle libertà riconosciuti dalla Convenzione (come nel caso di divulgazione di messaggi d'odio) non possa azionare le tutele dalla stessa garantite.⁹¹ Ne consegue che G.A. non poteva considerarsi libero di esprimere qualsiasi opinione senza curarsi del relativo contenuto e della particolare situazione politica in cui queste venivano rese. Questa tesi trova riscontro nelle parole di codesta Corte, in ossequio alle quali “*where such remarks incite to violence against an individual or a public official or a sector of the population, the State authorities enjoy a wider margin of appreciation when examining the need for an interference with freedom of expression*”.⁹² Pertanto il ricorrente non aveva alcun diritto di strumentalizzare la stampa per incitare all'odio e all'eversione. Il dibattito politico è, infatti, uno degli aspetti più rilevanti della libertà di espressione: l'art. 10 § 2 ECHR non lascia spazio a limitazioni nell'ambito del confronto su questioni di interesse generale, se non quando si tratti di dichiarazioni riconducibili a organizzazioni che ricorrono alla violenza contro lo Stato. In tale eventualità è necessaria, piuttosto, una **vigilanza particolare** sulle loro dichiarazioni. In caso contrario i media rischierebbero di diventare uno strumento di supporto per la diffusione dell'odio e della protervia (*Erdogdu & Ince v. Turkey* [GC], 8 July 1999, nos. 25067/94, 25068/94, § 54).⁹³
121. A nulla rileva che il ricorrente non sia un membro del POP, ma un suo promotore, dal momento che i suoi articoli devono essere intesi come un impegno a sostegno dell'organizzazione terroristica. Alla luce di siffatte considerazioni, la condanna penale è irrinunciabile per impedire una pianificazione ulteriore delle attività illecite ed il rafforzamento dei legami con altri potenziali sostenitori, come affermato da codesta Corte, *mutatis mutandis*, nel caso *Aydin* (*Aydin v. Germany*, 27 April 2011, no.16637/07, § 52). **Lo Stato infatti può adottare, in extrema ratio, perfino misure**

⁸⁸ECtHR, *Incal v. Turkey* [GC], 9 June 1998, no. 22678/93, § 57.

⁸⁹ECtHR, *Incal v. Turkey*, cit. §§ 57, 58, 59.

⁹⁰Sapienza(R.), *Sul margine di apprezzamento statale nel sistema della convenzione europea dei diritti dell'uomo*, cit., pp. 571-614.

⁹¹Zagrebel'sky (V.), Chenal (R.), Tomasi (L.), *Manuale dei diritti fondamentali in Europa*, il Mulino, Bologna, 2016, p. 317.

⁹²ECtHR, *Karatas v. Turkey* [GC], 8 July 1999, no. 23168/94, § 50; ECtHR, *Incal v. Turkey*, cit. § 54.

⁹³De Salvia (M.), Remus (M.), *Ricorrere a Strasburgo. Presupposti, procedure, giurisprudenza*, op. cit. nota 24, p. 267.

- di natura penale**, ove lo ritenga opportuno.⁹⁴ Codesta Corte ha, infatti, sostenuto che “*the imposition of a prison sentence for a press offence will be compatible with journalists’ freedom of expression as guaranteed by Article 10 of the Convention only in exceptional circumstances, notably where other fundamental rights have been seriously impaired, as, for example, in the case of hate speech or incitement to violence*” (*Cumpana & Mazare v. Romania*, 17 December 2004, no. 33348/96, § 115; *Fatullayev v. Azerbaijan*, 22 April 2010, no. 40984/07, § 103; *Muslum Gunduz v. Turkey*, 4 June 2004, no. 35071/97; *Mariapori v. Finland*, 6 July 2010, no. 37751/07, § 67; *Süreç and Özdemir v. Turkey*, 8 July 1999, nos. 23927/94, 24277/94, § 63; *Ricci v. Italy*, 8 October 2013, no. 30210/06, §§ 59-60).⁹⁵
122. Ciò premesso, va concluso che la libertà di espressione non è assoluta, e ciò spiega il fatto inusuale che la Convenzione, già nell’assicurare tale libertà, richiami i doveri e le responsabilità che il suo esercizio comporta.⁹⁶ Infatti, proprio per la facilità con cui la libertà di espressione entra in conflitto con altri diritti e libertà, la Commissione, a tale riguardo, nei casi *Arslan* e *Karatas*, “*adverted to the **duties and responsibilities** mentioned in the second paragraph of Article 10, which made it important for people expressing an opinion in public on sensitive political issues to ensure that they did not condone **unlawful political violence***” (*Arslan v. Turkey*, cit., § 43; *Karatas v. Turkey*, cit., § 47).
123. La Commissione precisa inoltre che la libertà di espressione include sicuramente il diritto di impegnarsi in una discussione aperta sui problemi difficili che uno Stato si trova a dover affrontare. Ciò accade nei casi appena citati, in cui la libertà d’espressione è lo strumento privilegiato per prender parte al dibattito politico e alla vita democratica del paese. E non è certo questo lo scopo che il sig. G.A. ha perseguito, venendo quindi meno ai suoi doveri professionali. L’esercizio della libertà di espressione, ancor più quando si tratti di un professionista dei media, impone il rispetto di doveri e responsabilità “*the scope of which depends on his situation and the technical means he uses*”.⁹⁷ Invero, il ruolo fondamentale della stampa - “*public watchdog*”⁹⁸ - e la possibilità che la libertà giornalistica copra un certo grado di esagerazione o provocazione⁹⁹, non attribuiscono ai giornalisti una libertà incondizionata.¹⁰⁰ La tutela accordata dall’articolo 10 ECHR è subordinata alla condizione che l’informazione sia di qualità, e che dunque i giornalisti agiscano in buona fede e rendano informazioni “*affidabili e precise*” conformi all’etica del giornalismo.¹⁰¹
124. Tali considerazioni sono avvalorate dall’ascendente esercitato dai mass media nella società odierna, dove ogni individuo si misura con un numero crescente di informazioni e di attori. Secondo codesta Corte infatti la Convenzione, in quanto strumento vivente, intende garantire non diritti teorici o illusori, ma pratici ed effettivi, e pertanto *deve essere interpretata alla luce delle condizioni attuali*.¹⁰²
125. Nel verificare il requisito della necessità, un altro elemento da prendere in considerazione è la **natura delle dichiarazioni**, poiché è il modo in cui vengono sostenute le opinioni, piuttosto che

⁹⁴ECtHR, *Castells v. Spain* cit. § 46; ECtHR, *Incal v. Turkey*, cit., § 54; ECtHR, *Arslan v. Turkey*, 8 July 1999 [GC], no. 23462/94, § 46.

⁹⁵Oetheimer (M.), in Bartole (S.), De Sena (P.), Zagrebelsky (V.), *Commentario breve alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali*, op. cit., nota 1, p. 409.

⁹⁶Zagrebelsky (V.), Chenal (R.), Tomasi (L.), *Manuale dei diritti fondamentali in Europa*, op. cit., p. 316.

⁹⁷ECtHR, *Handyside v. the United Kingdom*, cit., § 49.

⁹⁸ECtHR, *Thorgeirson v. Iceland*, cit.

⁹⁹ECtHR, *Prager e Oberschlick c. Austria*, cit. § 38.

¹⁰⁰ECtHR, *Bladet Tromsø e Stensaas v. Norway* [GC], 25 May 1999, no. 21980/93, § 65; ECtHR, *Monnat v. Switzerland*, 7 September 2006, no. 73604/01, § 66.

¹⁰¹ECtHR, *Fressoz e Roire c. Francia* [GC], cit § 54; ECtHR, *Monnat v. Switzerland*, cit., § 67; ECtHR, *Pedersen and Baadsgaard v. Denmark* [GC], 17 December 2004, no. 49017/99, § 78; ECtHR, *Prager and Oberschlick v. Austria*, 26 April 1995, serie A 313, no. 15974/90, § 37; ECtHR, *Stoll v. Switzerland* [GC], 10 December 2007, no. 69698/01, §§ 103-104.

¹⁰²*Ex multis*, ECtHR, *Tyrer v. the United Kingdom*, 25 April 1978, no. 5856/72, § 31; ECtHR, *Airey v. Ireland*, 9 October 1979, no. 6289/73, § 26; ECtHR, *Vo v. France* [GC], 8 July 2004, no. 53924/00; ECtHR, *Mamatkulov and Askarov v. Turkey* [GC], 4 February 2005, nos. 46827/99, 46951/99, § 121; ECtHR, *Stoll v. Switzerland*, cit.

- il relativo contenuto, che la legge cerca di controllare.¹⁰³ Ebbene, nel caso *Karatas* la Commissione ha ritenuto che una caratteristica speciale della causa fosse il fatto che la ricorrente avesse scelto di esprimersi attraverso la poesia, per definizione rivolta ad un pubblico molto ristretto. Tale scelta aveva limitato il potenziale impatto dell'esercizio della libertà di espressione sulla sicurezza nazionale e sull'integrità territoriale.¹⁰⁴ Nonostante tali dichiarazioni fossero violente, la loro natura artistica e la limitata diffusione le ha rese un'espressione di profonda angoscia di fronte ad una situazione politica difficile piuttosto che un incitamento alla rivolta.
126. Allo stesso modo nel caso *Arslan* codesta Corte osserva che il ricorrente è un privato che ha reso pubbliche le sue opinioni per mezzo di un'opera letteraria piuttosto che attraverso i mass media. Ciò ha limitato sensibilmente il loro potenziale impatto sugli equilibri istituzionali dello Stato. Nonostante i toni aspri, codesta Corte nel citato caso ha concluso che le dichiarazioni non costituiscono un incitamento alla violenza, alla resistenza armata o all'insurrezione. Si deve concludere che la natura delle dichiarazioni è un **fattore essenziale da prendere in considerazione** ai fini della valutazione sulla proporzionalità dell'ingerenza.
127. Invero, nel caso di specie, gli articoli del ricorrente sono un appello alla violenza e all'insurrezione. Questa difesa pone, dunque, all'attenzione di codesta Ill.ma Corte il fatto che lo stesso, personaggio di spicco nell'opinione pubblica, non poteva trascurare la risonanza che le sue dichiarazioni avrebbero avuto. Così come non poteva venire meno ai doveri e alle responsabilità connessi all'esercizio della sua libertà d'espressione. Nella società odierna è impensabile immaginare che un giornalista possa sottovalutare le implicazioni dell'utilizzo della stampa in un mondo governato dagli strumenti di informazione di massa.
128. Alla luce delle suesposte argomentazioni, voglia codesta Ill.ma Corte dichiarare l'ingerenza legittima, necessaria e proporzionata agli scopi perseguiti, non sussistendo violazione alcuna dell'art. 10 ECHR.

4. IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 15 ECHR

129. Una volta provata la non sussistenza delle violazioni degli artt. 5 e 10 ECHR, sollevate dal ricorrente, questa difesa si accinge a dimostrare che, avendo lo Stato di Fulkàrya notificato al Segretario generale del Consiglio d'Europa la deroga *ex art. 15 ECHR*, non gli possono essere addebitate violazioni della Convenzione.
130. L'art. 15 ECHR, come è noto, statuisce che *"1. In time of war or other public emergency threatening the life of the nation any High Contracting Party may take measures derogating from its obligations under [the] Convention to the extent strictly required by the exigencies of the situation, provided that such measures are not inconsistent with its other obligations under international law. 2. No derogation from Article 2, except in respect of deaths resulting from lawful acts of war, or from Articles 3, 4 (§ 1) and 7 shall be made under this provision. 3. Any High Contracting Party availing itself of this right of derogation shall keep the Secretary General of the Council of Europe fully informed of the measures which it has taken and the reasons therefore. It shall also inform the Secretary General of the Council of Europe when such measures have ceased to operate and the provisions of the Convention are again being fully executed"*.
131. Scopo della norma in esame è consentire agli Stati contraenti di derogare, in circostanze eccezionali - in modo limitato, temporaneo e controllato - alle garanzie sancite dalla Convenzione. Tale potere di deroga è riconosciuto anche a livello internazionale dall'art. 4 PDCP, su cui si basa il testo dell'art. 15 ECHR.¹⁰⁵

¹⁰³ECtHR, *Wingrove v. the United Kingdom*, cit. § 60.

¹⁰⁴ECtHR, *Karatas v. Turkey*, cit., § 52.

¹⁰⁵Appendix I to the Travaux préparatoires on Article 15 (document DH (56) 4, p. 10, disponibile online <www.echr.coe.int/Library>.

132. La disposizione, come risulta, si articola in tre paragrafi: il primo definisce le circostanze in cui gli Stati contraenti possono derogare validamente agli obblighi che incombono loro in virtù della Convenzione; il secondo individua i diritti fondamentali cui non è possibile derogare in alcun caso; il terzo infine stabilisce l'*iter* procedurale che ogni Stato deve osservare quando intende applicare il regime derogatorio in esame.¹⁰⁶
133. Se con riferimento agli adempimenti procedurali prescritti nel terzo paragrafo *nulla quaestio* si pone - giacché il governo di Fulkàrya ha debitamente provveduto a notificare la proclamazione dello stato di emergenza tanto al Consiglio d'Europa, quanto alle Nazioni Unite - una maggiore attenzione meritano le condizioni sostanziali di cui al primo paragrafo della citata disposizione.
134. Come si vede, la facoltà di derogare alle guarentigie sancite dalla Convenzione è limitata in misura assai stringente. Orbene, nell'esercitare i propri poteri di controllo sull'applicazione di tale disposizione, la Commissione e la Corte hanno elaborato per la prima volta la dottrina del margine di apprezzamento. In particolare, il margine di apprezzamento è stato ritenuto esistente in relazione a due profili: 1) la rilevazione dell'esistenza delle condizioni di un caso di guerra o di altro pericolo pubblico che minaccia la vita della nazione; 2) la determinazione di quali misure possano ritenersi strettamente necessarie a fronteggiare la situazione.¹⁰⁷
135. Quanto detto, trova riscontro nel più consolidato orientamento di codesta Ill.ma Corte in ossequio al quale "*it falls in the first place to each Contracting State, with its responsibility for 'the life of [its] nation', to determine whether that life is threatened by a 'public emergency' and, if so, how far it is necessary to go in attempting to overcome the emergency. By reason of their direct and continuous contact with the pressing needs of the moment, the national authorities are in principle in a **better position** than the international judge to decide both on the **presence of such an emergency** and on **the nature and scope of derogations necessary to avert it. In this matter Article 15 § 1 (...) leaves those authorities a **wide margin of appreciation*****".¹⁰⁸
136. In considerazione di quanto osservato, questa memoria si appresta a dimostrare la sussistenza della situazione di *public emergency threatening the life of the nation* e della proporzionalità delle misure disposte durante il regime derogatorio.

a) *Sull'esistenza di una emergenza pubblica che minaccia la vita della nazione*

137. Per quanto riguarda l'esistenza dello stato emergenziale, nel caso in attenzione, è pacifico escludere che i fatti che hanno indotto le autorità ad avvalersi della clausola derogatoria si siano consumati *in time of war*.¹⁰⁹ Deve piuttosto ritenersi che sussista un'*other public emergency threatening the life of the nation*. Secondo la consolidata giurisprudenza di codesta Corte, tale espressione afferisce, nel suo significato naturale e consueto, ad una "*exceptional situation of crisis or emergency which affects the whole population and constitutes a threat to the organised life of the community of which the State is composed*".¹¹⁰ In sostanziale riconferma di tale orientamento, si può menzionare la nozione

¹⁰⁶CoE/ECtHR, *Guide on Article 15 of the European Convention on Human Rights*, disponibile online <www.echr.coe.int>.

¹⁰⁷Sapienza (R.), *Sul margine di apprezzamento statale nel sistema della convenzione europea dei diritti dell'uomo*, cit., p. 578.

¹⁰⁸ECtHR, *Ireland v. the United Kingdom*, 18 January 1978, no. 5310/71, § 207; ECtHR, *Brannigan and McBride v. the United Kingdom*, 26 May 1993, nos. 14553/89, 14554/89, §§ 43-47; ECtHR, *Aksoy v. Turkey*, cit. § 68; ECtHR, *A. and Others v. the United Kingdom*, 19 February 2009, no. 3455/05, §173; ECtHR, *Şabin Alpay v. Turkey*, cit., § 75; ECtHR, *Mehmet Hasan Altan v. Turkey*, cit., § 91.

¹⁰⁹Va precisato infatti che con il termine war la Convenzione intende riferirsi ad una dichiarazione ufficiale di guerra da parte dello Stato in questione, o diretta contro di esso, o ad un conflitto armato in cui tale Stato sia coinvolto. Secondo la definizione di conflitto armato resa dal Tribunale penale internazionale delle Nazioni Unite per l'ex Jugoslavia, questo sussiste «whenever there is a resort to armed force between States or protracted armed violence between governmental authorities and organized armed groups or between such groups within a State» (ICTY, *The Prosecutor v. Dusko Tadic*, Decision on the Defence Motion for Interlocutory Appeal on Jurisdiction, 2 October 1995, IT-94-1-A, §70).

¹¹⁰ECtHR, *Lawless v. Ireland* (no. 3), 17 July 1961, no. 332/57, § 28. Si vedano anche, *ex multis*, ECtHR, *Ireland v. the United Kingdom*, cit., § 205; ECtHR, *Brannigan and McBride v. the United Kingdom*, cit., § 47; ECtHR, *Aksoy v. Turkey*, cit., § 70; ECtHR,

enucleata dalla Commissione europea dei diritti dell'uomo nell'ambito del rapporto reso sul medesimo caso.¹¹¹ La stessa Commissione “*ha elaborato un vero e proprio test identificativo*”¹¹² degli stati di emergenza sussumibili nell'art. 15 ECHR.¹¹³

138. La Commissione, nel menzionato report sul *Greek case*, ha precisato che, affinché si configuri un'ipotesi di *public emergency*, devono sussistere cumulativamente i seguenti requisiti: “(1) *It must be actual or imminent. (2) Its effects must involve the whole nation. (3) The continuance of the organised life of the community must be threatened. (4) The crisis or danger must be exceptional, in that the normal measures or restrictions, permitted by the Convention for the maintenance of public safety, health and order, are plainly inadequate*” (rapporto della Commissione europea dei diritti dell'uomo del 5 novembre 1969, *Greek case*, § 153). Tanto è suffragato dalla prassi ascrivibile al Comitato per i diritti dell'uomo.¹¹⁴

i) Sull'imminenza e attualità della minaccia

139. Per quanto concerne il requisito dell'imminenza o attualità dello stato d'emergenza, «*it imposes a limitation in time, that is to say, the legitimacy of a derogation undertaken at a certain date depends upon there being a public emergency, actual or imminent at that date*».¹¹⁵
140. È doveroso precisare che la minaccia deve essere evidente ed oggettivamente dimostrabile. La deroga non può avere infatti una finalità preventiva. In caso contrario non sarebbe necessario istituire uno stato di emergenza, ma sarebbero sufficienti delle ordinarie limitazioni¹¹⁶ al godimento dei diritti umani, quali quelle contemplate dagli artt. 8, 9, 10, 11 in caso di pericolo alla sicurezza e all'ordine pubblico.¹¹⁷
141. Fermo quanto detto, è orientamento consolidato di codesta Ill.ma Corte che «*the requirement of imminence cannot be interpreted so narrowly as to require a State to wait for disaster to strike before taking measures to deal with it*».¹¹⁸
- 142.** Ebbene, lo Stato di Fulkàrya ha invocato la clausola derogatoria in un momento in cui l'emergenza rappresentava “*a particularly far-reaching and acute danger for the territorial integrity [...], and for the institutions [...]*”.¹¹⁹ Invero, il movimento golpista, responsabile dei fatti del 15 luglio presiede ad una capillare organizzazione terrorstico-sovversiva, interessata ad assurgere al potere in Fulkàrya, e ciò è *ex se* sintomatico di una minaccia attuale e oggettivamente dimostrabile. Altresì, alla luce della radicata compenetrazione del POP nel tessuto sociale, l'evidenza che le autorità interne siano riuscite a sventare il colpo di stato, senza scontri di piazza né spargimento di sangue, non esclude l'imminente pericolo di un nuovo golpe.

A. and Others v. the United Kingdom, cit., § 176; ECtHR, *Şahin Alpay v. Turkey*, cit., § § 76-77; ECtHR, *Mehmet Hasan Altan v. Turkey*, cit., §§ 92-93).

¹¹¹ Si veda il rapporto della Commissione europea dei diritti dell'uomo del 19 dicembre 1959, *Lawless c. Irlanda*, § 90.

¹¹² Palma (A.J.), *Il fallito colpo di stato del 15 luglio 2016 e lo stato di eccezione proclamato in turchia: tra repressione legittima, soppressione dei diritti individuali e pericolo di una deriva autoritaria per una labile democrazia*, 2018, in *Ordine internazionale e diritti umani*, consultabile in http://www.rivistaoidu.net/sites/default/files/6_Palma_1.pdf, ultima consultazione 03/07/2019.

¹¹³ Si veda il rapporto della Commissione europea dei diritti dell'uomo del 5 novembre 1969, *Greek case*, §§ 153 ss.

¹¹⁴ General Comment n. 29 del Comitato per i diritti umani del 30 agosto 2001, Article 4: derogations during a state of emergency, pp. 3 e 5, disponibile online su www.cprcentre.org.

¹¹⁵ Gross(O.), *Once More unto the Breach: The Systemic Failure of Applying the European Convention on Human Rights to Entrenched Emergencies*, in *Yale Journal of International Law*, Vol.23, p. 457.

¹¹⁶ HRC General Comment No. 29 on Art 4 of the Covenant: State a Emergency, UN Doc. CCPR/C/21/Rev1/Add.11, 31 Agosto 2001, §§ 4-7.

¹¹⁷ El Zeidy (M.M.), *The ECHR and States of Emergency: Article 15 - A Domestic Power of Derogation from Human Rights Obligations*, in *San Diego Journal of International Law*, 2003, pp. 261-306; Oraà(J.), *Human rights in states of emergency in international law*, Oxford University Press, Oxford, 1992, p. 27; Cataldi (G.), in Bartole (S.), De Sena (P.), Zagrebelsky (V.), *Commentario breve alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, op. cit., p. 557.

¹¹⁸ ECtHR, *A. and others v. the United Kingdom*, cit., § 177.

¹¹⁹ ECtHR, *Ireland v. the United Kingdom*, cit., §§ 205 e 212; ECtHR, *Brannigan and McBride v. the United Kingdom*, cit., § 48.

ii) Sull'estensione degli effetti della minaccia

143. In linea di principio, la situazione di emergenza deve coinvolgere l'intera nazione. Purtuttavia la clausola *threat the life of the nation* è sempre stata interpretata alla stregua di canoni piuttosto ampi. Tale prassi, oltre ad essere avallata da autorevole dottrina¹²⁰, è parte integrante di un consistente orientamento di codesta Ecc.ma Corte¹²¹, in ossequio al quale ai fini della configurazione dell'emergenza ex art. 15 ECHR, la minaccia può essere geograficamente limitata ad una certa regione dello Stato e la deroga può essere limitata a tale parte.
144. Invero, nel caso in attenzione, non è necessario ricorrere a tale parametro interpretativo per dimostrare che il pericolo integri la *threat the life of the nation* ex art. 15 ECHR. L'assedio dello Stato di Fulkàrya si manifesta infatti *ab origine* esteso all'intero territorio nazionale. D'altronde la minaccia fronteggiata, sfociata in un attacco globale alle istituzioni del paese, non ha reso possibile un confinamento delle contromisure d'eccezione a determinate aree del territorio nazionale.
145. Affinché la minaccia integri il requisito normativo, deve, non solo riguardare l'esistenza stessa della nazione, vale a dire la vita organizzata della comunità, ma anche l'esistenza fisica della popolazione o il funzionamento degli organi dello Stato.¹²² Nel caso *Lawless* la Commissione e la Corte hanno ritenuto che le misure adottate fossero necessarie per superare il pericolo imminente, e pertanto legittime.¹²³
146. Invero il tentato golpe, volto a sovvertire il governo legittimamente in carica, perseguiva lo scopo di demolire strutture politiche fondamentali, costituzionali, economiche e sociali dello Stato di Fulkàrya, minacciando l'ordinario funzionamento di tutti i suoi organi. Ne consegue che, senz'altro, l'intera popolazione ne è stata coinvolta e che gravi pericoli hanno minacciato l'ordine costituzionale democratico e la salvaguardia dei diritti umani configurando una minaccia alla vita della nazione rilevante ai fini dell'art. 15 ECHR.¹²⁴ Sebbene la sovranità sia incondizionatamente e senza riserve conferita al popolo, questo la esercita attraverso organi autorizzati. Nessun individuo o corpo può infatti esercitare un'autorità statale che non sia emanata dalla Costituzione e che non si basi sui principi della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti umani.¹²⁵
147. Nel caso in considerazione, l'organizzazione golpista del POP ha avocato a sé prerogative classicamente riconducibili alla sfera di attribuzione dei rappresentanti del popolo. Esercitando violenza e coercizione ai danni della popolazione civile, infatti, ha disatteso il principio del monopolio pubblico della violenza, realizzando di fatto un'usurpazione di potere.

¹²⁰Si veda, *ex plurimis*, Questiaux (N.), *Question of the Human Rights of Persons Subjected to any Form of Detention or Imprisonment: Study of the Implications for Human Rights of Recent developments concerning situations known as states of siege or emergency*, U.N. Doc. E/CN.4/Sub.2/1982/15, § 15 : "that the emergency must affect on the one hand, the whole of the population and, on the other, either the whole of the territory or certain parts thereof" to meet the requirements of Article 15"; Buergenthal (F.), *To Respect and to Ensure: State Obligations and Permissible Derogations*, in Henkin (L.), *The international bill of human rights: the covenant on civil and political rights* 72, 80, 1981 : "need not engulf or threaten to engulf an entire nation before it can be said to "threaten the life of the nation"....A "public emergency which threatens the life of the nation" could presumably exist even if the emergency appeared to be confined to one part of the country-for example, one of its provinces, states or cantons- and did not threaten to spill over to other parts".

¹²¹ECtHR, *Aksoy v. Turkey*, cit., §70; ECtHR, *Ireland v. the United Kingdom*, cit., § 205.

¹²²Questiaux, op. cit., §16; Oraà, op. cit., §§ 29-30; Doolan (B.), *Lawless v. Ireland (1957-1961): the first case before the european court of human rights*, Dartmouth, 2001, pp. 29-34.

¹²³El Zeidy (M.M), *The ECHR and States of Emergency: Article 15 - A Domestic Power of Derogation from Human Rights Obligations*, op. cit. nota 116, p. 269.

¹²⁴ECtHR, *Şahin Alpay v. Turkey*, cit. §§ 76-77; ECtHR, *Mehmet Hasan Altan v Turkey*, cit., §§ 92-93.

¹²⁵ECtHR, *Şahin Alpay v. Turkey*, cit. §64.

iii) Sulla eccezionalità del pericolo

148. Infine, per quanto concerne l'eccezionalità del pericolo, questo deve rivestire una gravità tale che le "emergency measures must be the final resort when all normal measures are exhausted and have not being sufficient to deal with the threat"¹²⁶. La disposizione del regime derogatorio è pertanto configurata come rimedio avente carattere di *extrema ratio*.
149. Per valutare la gravità della minaccia all'ordine costituzionale democratico e ai diritti umani è necessario inoltre considerare i rischi che si sarebbero potuti presentare se il colpo di stato non fosse stato sventato.¹²⁷ In seno ai casi *Şabin Alpay* e *Mehmet Hasan Altan*, il giudice Ergül afferma che le violazioni più gravi dei diritti fondamentali tendono a verificarsi durante tali periodi e che gli Stati dominati da regimi adottati a seguito di un colpo di stato si trovano in condizioni allarmanti e in una situazione sociale tragica.¹²⁸ Alla luce di questi dati, l'adozione delle misure di emergenza risulta conforme al preambolo dello Statuto del Consiglio d'Europa secondo il quale, il perseguimento della pace, basato sulla giustizia e sulla cooperazione internazionale, è vitale per la conservazione della società umana e della civiltà. Quanto detto è avvalorato altresì dalle osservazioni del grande pensatore e filosofo Ibn Khaldun secondo cui le violazioni dei diritti umani e le ingiustizie rovinano la civiltà, e la rovina della civiltà conduce alla completa distruzione dello Stato.¹²⁹ Conformemente alle parole del giudice Ergül, questa difesa può sostenere che nella fattispecie in esame, lo Stato di Fulkàrya ha dimostrato "how a people can preserve democracy, the rule of law and civilisation and take control of its own destiny"¹³⁰ anche a fronte di una situazione di grave emergenza. L'adozione delle misure d'emergenza è volta al ripristino dell'ordine democratico e alla salvaguardia dei valori di una società democratica come il pluralismo, la tolleranza e l'apertura mentale¹³¹, ed è resa necessaria dalle violazioni di diritti fondamentali reiterate in tale contesto.
150. A confermare la gravità dell'insidia è il dato che il tentato golpe non ha costituito una controreazione ad un regime totalitario. Lo Stato di Fulkàrya, avendo sempre tutelato i principi fondanti dello stato di diritto, non ha concorso al sorgere della situazione di emergenza. Quanto considerato trova riscontro nel celebre *Greek case*, in cui la pretesa di derogare agli obblighi in materia di tutela dei diritti fondamentali è stata pacificamente negata a fronte del comportamento antidemocratico tenuto dallo Stato.¹³²

b) Sulla necessità e proporzionalità delle misure

151. Per quanto concerne la possibilità dello Stato di adottare misure in deroga solo nelle stretta misura in cui la situazione lo richieda, secondo la giurisprudenza consolidata di codesta Corte, la misura in deroga deve essere necessaria e proporzionata al pericolo (*Lawless v. Ireland* (no. 3), cit. §36; *Ireland v. the United Kingdom*, cit.; *Aksoy v. Turkey*, cit.; *Demir and Others v. Turkey*, 3 September 1998; *Nuray Şen v. Turkey*, 17 June 2003, no. 41478/98; *Bilen v. Turkey*, 21 February 2006, no. 34482/97;

¹²⁶El Zeidy (M.M.), *The ECHR and States of Emergency: Article 15 - A Domestic Power of Derogation from Human Rights Obligations*, op. cit. nota 116, p. 270.

¹²⁷ECtHR, *Şabin Alpay v. Turkey*, cit., §§ 64,77; ECtHR, *Mehmet Hasan Altan v. Turkey*, cit., §§ 80,93.

¹²⁸ECtHR, *Şabin Alpay v. Turkey*, *Mehmet Hasan Altan v. Turkey*, cit., *dissenting opinion of judge Ergül*, §16.

¹²⁹Khaldun (I.), *Muqaddimah: an Introduction to History*, IV, 19, tradotto da Franz Rosenthal, Princeton University Classics, 1967.

¹³⁰ECtHR, *Şabin Alpay v. Turkey* e *Mehmet Hasan Altan v. Turkey*, cit., *dissenting opinion of judge Ergül*, §16.

¹³¹ECtHR, *Mehmet Hasan Altan v. Turkey*, cit. § 210; ECtHR, *Şabin Alpay v. Turkey*, cit. § 180.

¹³²Cataldi (G.), in Bartole (S.), De Sena (P.), Zagrebelsky (V.), *Commentario breve alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, op. cit. nota 1, p. 557.

- A. and Others v. the United Kingdom*, cit. §182 ; *Şabin Alpay v. Turkey*, cit.; *Mehmet Hasan Altan v. Turkey*, cit.).¹³³
152. In ossequio alla dottrina dello stato di necessità, la misura deve essere adottata solo laddove *other legitimate remedies or means have been exhausted*, ed essere, pertanto, la sola concretamente idonea a salvaguardare *an essential interest of the State against a grave and imminent peril*.¹³⁴
153. Secondo il principio di proporzionalità, è imposto agli Stati, *sic generaliter*, di modulare le misure eccezionali alla stregua delle specifiche istanze dello stato di crisi. Ne consegue non solo l'obbligo di circoscrivere la durata del regime derogatorio, ma anche quello di sottoporre a continuo scrutinio le esigenze sulle quali si è fondato, così da adeguarlo all'eventuale mutato assetto (*Brannigan and McBride v. United Kingdom*, cit., §§43 e 54).¹³⁵
154. Orbene, nel caso in considerazione, le autorità interne hanno mantenuto il regime derogatorio finché sussisteva lo stato d'emergenza, revisionando costantemente l'esistenza dei margini che vi avevano dato luogo.
155. Nel valutare se la misura disposta dallo Stato sia *strictly required*, i giudici di Strasburgo hanno individuato una gamma di fattori da prendere in considerazione "*as the nature of the rights affected by the derogation and the circumstances leading to, and the duration of the emergency situation*".¹³⁶
156. Alla luce di tali parametri, va precisato che le doglianze del ricorrente non hanno ad oggetto diritti inderogabili. A tal riguardo, va sostenuto che la detenzione cautelare è stata adottata in maniera conforme allo scopo cui è preordinata¹³⁷, e che è stata dettata dalla sussistenza di allarmanti sospetti in ordine alla cooperazione del ricorrente con il ramificato sistema terroristico, cui è imputabile il tentato golpe. Ne consegue che le deroghe ai citati artt. 5 e 10 ECHR erano le uniche misure concretamente idonee a far fronte alla situazione di crisi che si era delineata all'indomani dello sventato colpo di stato.
157. Per quanto concerne la ragionevolezza della durata dello stato d'emergenza appare superfluo ribadire la perfetta congruità del protrarsi del regime derogatorio alla gravità dell'emergenza, avendo questa difesa già ampiamente argomentato al riguardo.
158. Va precisato come nessuno degli articoli esclusi dal regime derogatorio dall'art. 15 § 2 rileva nel caso di specie. Ciò è comprovato dal fatto che sul punto il ricorrente non ha presentato alcuna doglianza.
159. Altresì è doveroso rilevare che le misure adottate dallo Stato di Fulkàrya non presentano alcun profilo di attrito con gli altri obblighi derivanti dal diritto internazionale, in particolare con l'art. 4 del PDCP.
160. Si deve dunque concludere che la detenzione cautelare disposta nei confronti del sig. G.A. rientra pienamente nell'alveo delle misure che lo Stato di Fulkàrya poteva legittimamente disporre in pendenza del regime derogatorio.

¹³³Higgins (R.), *Derogations Under Human Rights Treaties*, in *The British YearBook of International Law*, Vol.48, 1976-77, pp. 282-283; El Zeidy(M.M.), *The ECHR and States of Emergency: Article 15 - A Domestic Power of Derogation from Human Rights Obligations*, op. cit., nota 116, p. 271.

¹³⁴El Zeidy (M.M.), *The ECHR and States of Emergency: Article 15 - A Domestic Power of Derogation from Human Rights obligations*, op. cit. nota 116, p. 273.

¹³⁵PALMA (A.J.), *Il fallito colpo di stato del 15 luglio 2016 e lo stato di eccezione proclamato in turchia: tra repressione legittima, soppressione dei diritti individuali e pericolo di una deriva autoritaria per una labile democrazia*, op. cit.

¹³⁶ECtHR, *Ireland v. the United Kingdom*, cit., §207; ECtHR *Brannigan and McBride v. the United Kingdom*, cit., §§ 43-47; ECtHR, *Aksoy v. Turkey*, cit., § 68; ECtHR, *A. and Others v. the United Kingdom*, cit., § 173; ECtHR, *Şabin Alpay v. Turkey*, cit., § 75; ECtHR, *Mehmet Hasan Altan v. Turkey*, cit., § 91.

¹³⁷ECtHR, *Lawless v. Ireland* (no. 3), cit., § 38.

CONCLUSIONI

In ragione di quanto esposto, voglia codesta Ill.ma Corte, *adversis reiectis*:

- 1) Dichiarare l'irricevibilità del ricorso del sig. G.A. ai sensi dell'art. 35 § 1 per via del mancato esaurimento delle vie di ricorso interne. Questa difesa non può astenersi dal rilevare, come già ampiamente detto in questa memoria sottoposta alla Vostra attenzione, come il ricorrente non abbia atteso la conclusione del processo penale a suo carico né esaurito i rimedi giurisdizionali con riferimento alle svariate istanze di revoca intentate, prima di adire codesto Ecc.mo Collegio.
- 2) Respingere la doglianza del ricorrente relativa all'affermata violazione dell'art. 5 §§ 1 e 3 ECHR, per essere stata, invece, la misura detentiva legittima e di durata proporzionata. Ciò atteso, questa difesa ribadisce la conformità rispetto alle procedure normative della misura detentiva disposta nei confronti della parte ricorrente.
- 3) Respingere la censura del ricorrente concernente l'asserita violazione dell'art. 5, § 4 ECHR, per avere i vari tribunali interni aditi, compresa la Corte Suprema, rispettato termini ragionevoli prima di pronunciarsi sul ricorso avverso il provvedimento di detenzione.
- 4) Respingere la doglianza del ricorrente relativamente all'asserita violazione dell'art. 10 ECHR, per essere stata l'ingerenza statale nella libertà d'espressione dello stesso legittima, necessaria in una società democratica e proporzionata rispetto agli scopi perseguiti.
- 5) Accogliere la tesi della presente difesa circa la legittimità dell'adozione del meccanismo di sospensione interinale delle garanzie di cui all'art. 15 ECHR. Risulta, d'altronde, manifesta la gravità della situazione emergenziale che affligge lo Stato di Fulkàrya, risultando l'applicazione della clausola derogatoria in esame l'unica misura adeguata per fronteggiare lo stato di crisi.

GIURISPRUDENZA

ECtHR

A.B. and other v. France, 12 July 2016, no. 11593/12
Aerts v. Belgium, 30 July 1998, no. 25357/94
Aydin v. Turkey, 25 September 1997, no. 23178/94
Airey v. Ireland, 9 October 1979, serie A 32, no. 6289/73
A. and Others v. United Kingdom [GC], 19 February 2009, no. 3455/05
Ali Osman Özmen v. Turkey, 5 July 2016, no. 42969/04
Aksoy v. Turkey, 18 December 1996, no. 21987/93
Amuur v. France, 25 June 1996, no. 19776/92
Andrasik and others v. Slovakia (dec), nos. 57984/00 and others
Aquilina v. Malta [GC], 29 April 1999, no. 25642/94
A.M. v. France, 29 April 2019, no. 12148/18
Arslan v. Turkey, 8 July 1999, no. 2346/94
Berasategi v. France, 26 January 2012, no. 29095/09
Bladet Tromsø e Stensaas v. Norway [GC], 25 May 1999, no. 21980/93
Brannigan and McBride v. United Kingdom, 26 May 1993, Series A no. 258-, nos. 14553/89, 14554/89
Bouamar v. Belgium, 29 February 1988, Serie A no. 129, no. 9106/80
Bozano v. France, 18 December 1986, Serie A, no. 9990/82
Brogan and Others v. United Kingdom, 29 November 1988, Series A no. 145-B, nos. 11209/84, 11234/84; 11266/84, 11386/85
Bužadji v. the Republic of Moldova [GC], 5 July 2016, no. 23755/07
Çatal v. Turkey, 10 March 2017, no. 2873/17
Chahal v. United Kingdom, 15 June 1996, no. 22414/93
Çiçek v. Turkey, 3 March 2015, no. 72774/10
Ciulla v. Italy, 22 February 1989, no. 11152/84
Čonka v. Belgium, 5 February 2002, no. 51564/99
Creangă v. Romania, 21 February 2003, no. 29226/03
Cumhuriyet Halk Partisi v. Turkey, 30 November 2017, no. 48818/17
Cumpăna & Mazare v. Romania, 17 December 2004, no. 33348/96
Del Río Prada v. Spain [GC], 21 October 2013, no. 42750/09
Denmark, Norway, Sweden and the Netherlands v. Greece (the “Greek case”), no. 3321/67, Commission report, 5 Novembre 1969, Yearbook 12
De Wilde, Ooms e Versyp v. Belgium, 18 June 197, nos. 2832/66, 2835/66, 2899/66
Dickson v. United Kingdom [GC], 4 December 1008, nos. 30562/04, 30566/04
Di Giovanni v. Italy, 9 July 2013, no. 51160/06
Douiyeb v. the Netherlands [GC], 4 August 1999, no. 31464/96
Dumont-Maliverg v. France, 31 May 2005, nos. 57547/00, 68591/01
Engel and others v. Netherlands, 8 June 1976, serie A no 22, nos. 5100/71, 5101/71, 5102/71, 5354/72, 5370/72
Enborn v. Sweden, 27 September 2005, no. 56529/00
Erdagöz v. Turkey, 22 October 1997, nos. 127/1996/945/746
Esparza Luri v. France, 26 January 2012, no. 29119/09
Evans v. The United Kingdom [GC], 10 April 2007, no. 6339/05
Falakaoglu e Saygılı v. Turkey, 23 January 2007, nos. 22147/02, 24972/03
Fatullayev v. Azerbaijan, 22 April 2010, no. 40984/07

Fox, Campbell and Hartley v. United Kingdom, 30 August 1990, nos. 12244/86, 12245/86, 12383/86
Fressoz e Roire v. France [GC], no. 29183/95
Fretté v. France, 26 February 2002, no. 36515/97

Gallardo Sanchez v. Italy, 24 March, no. 11620/07
Guimon Esparza v. France, 26 January 2012, no. 29116/09
Gillberg v. Sweden [GC], 3 April 2012, no. 41723/06
Goodwin v. the United Kingdom, 27 March 1996, no. 28957/95
Golder v. United Kingdom, 21 February 1975, no. 4451/70
Handyside v. United Kingdom, 7 December 1976, serie A n. 24, no. 5493/72
Herri Batasuna and Batasuna v. Spain, 30 June 2009, nos. 25803/04, 25817/04
Idalov v. Russia [GC], 25 May 2012, no. 5826/03
Ilaşcu and Others v. Moldova and Russia [GC], 8 July 2004, no. 48787/99
Ilseber v. Germany [GC], 4 December 2018, nos. 10211/12, 27505/14
Incal v. Turkey [GC], 9 June 1998, no. 22678/93
Ireland v. United Kingdom, 18 January 1978, no. 5310/71
J.M v. Denmark, 13 November 2012, no. 34421/09
Kblaiġa and Others v. Italy [GC], 15 December 2016, no.16483/12
Karatas v. Turkey [GC], 8 July 1999, no. 15773/89
Kolompar v. Belgium, 24 September 1992, no. 11613/85
Korkmaz and Others v. Turkey, 21 March 2006, no. 35979/97
Kudla v. Poland [GC], 26 October 2000, no. 30210/96
Köksal v. Turkey, 12 June 2017, no. 70478/16
Labita v. Italy, 6 April 2000, no. 26772/95
Lawless v. Ireland (no. 3), 1 July 1961, Series A n. 3, no. 332/57
Leander v. Sweden, 26 March 1987, no. 9248/8
Leroy v. France, 2 October 2008, no. 36109/03
Mamatkulov e Askarov v. Turkey [GC], nos. 46827/99, 46951/99
Mariapori v. Finland, 6 July 2010, no. 37751/07
Marshall v. United Kingdom, 10 July 2001, no. 41571/98
Matznetter v. Austria, 10 November 1969, no. 2178/64
McCann and others v. the United Kingdom [GC], 27 September 1995, serie A n° 324, no. 18984/91
McKay v. the United Kingdom, 30 October 2006, no. 543/03
Medvedyev and Others v. France [GC], 29 March 2010, no. 3394/03
Mercan v. Turkey, 17 November 2016, no. 56511/16
Mehmet Hasan Altan v. Turkey, 20 March 2018, no. 13237/17
Mijšud v. France, [GC]
Milanković and Bošnjak v. Croatia, 26 April 2016, nos. 37762/12, 23530/13
Murray v. the United Kingdom, 28 October 1994, serie A n. 300-A, no. 14310/88
Merabishvili v. Georgia [GC], 28 November 2017, no. 72508/13
Mooren v. Germany [GC], 9 July 2009, no. 11364/03
Monnat v. Switzerland, 7 September 2006, no. 73604/01
Muslum Gundux v. Turkey, 4 June 2004, no. 35071/97
M.S. v. Belgium, 31 January 2012, no. 50012/08
O'Hara v. United Kingdom, 16 October 2001, no. 37555/97
Öcalan v. Turkey [GC], 12 May 2005, no. 46221/99
Odièvre v. France [GC], 13 February 2003, no. 42326/98
Partidul Comunistilor (Nepceeristi) and Ungureanu v. Romania, 3 February 2005, no. 46626/99
Pedersen and Baadsgaard v. Denmark [GC], 17 December 2004, no. 49017/99
Petkov and Profirov v. Bulgaria, 23 November 2012, no. 50027/08

Piruzyan v. Armenia, 26 June 2012, no. 33376/07
Polat v. Turkey, 8 July 1999, no. 23500/94
Prager and Oberschlick v. Austria, 26 April 1995, serie A 313, no. 15974/90
Rakevich v. Russia, 28 October 2003, no. 58973/00
Reinprecht v. Austria, 15 November 2005, no. 67175/01
Refah Partisi (Prosperity Party) and others, 13 February 2002, nos. 41340/98, 41342/98, 41343/98, 41344/98
Ricci v. Italy, 8 October 2013, no. 30210/06
Richmond Yaw e altri v. Italy, 6 October 2016, nos. 3342/11, 3391/11, 3408/11, 3447/11
Riolo v. Italy, 17 July 2008, no. 42211/07
Saadi v. United Kingdom [GC], 29 January 2008, no. 13229/03
Şahin Alpay v. Turkey, 20 March 2018, no. 16538/17
Scavuzzo-Hager and others v. Sweden, 30 November 2004, no. 41773/98
Schiesser v. Switzerland, 4 December 1979, no. 7710/76
Scoppola v. Italy (no. 2) [GC], 17 September 2009, no. 10249/03
Sher and others v. United Kingdom, 20 October 2015, no. 5201/11
Smirnova v. Russia, 24 July 2003, nos. 46133/99, 48183/99
Socialist Party and Others v. Turkey, 25 May 1998, no. 21237/93
Süleyman Erdem v. Turkey, 19 September 2006, no. 49574/99
Stögmüller v. Austria, 10 November 1969, no. 1602/62
Sagarzazu v. France, 26 January 2012, no. 29109/09
Şahin Alpay v. Turkey, 20 March 2018, no. 16538/17
Selmoni v. France [GC], 28 July 1999, no. 25803/94
Soria Valderrama v. France, 26 January 2012, no. 29101/09
Steel and Others v. United Kingdom, 23 September 1998, no. 24838/94
Sunday Times v. the United Kingdom (no.1), 26 April 1979, no. 6538/74
Süleyman Erdem v. Turkey, 19 September 2006, no. 49574/99
Suso Musa v. Malta, 23 July 2013, no. 42337/12
S.H. and others v. Austria, [GC], 3 November 2011, no. 57813/00
Stephens v. Malta (no. 2), 21 April 2009, no. 33740/06
Stögmüller v. Austria, 10 November 1969, no. 1602/62
Tanase v. Moldova, 27 April 2010, no. 7/08
The United Kingdom v. Ireland, 18 January 1978, no. 5310/71
Thorgeir Thorgeirson v. Island, 25 June 1992, serie A n. 239, n.13778/88
Tiron v. Romania, 7 April 2009, no. 17689/03
Tyrer v. the United Kingdom, 25 April 1978, no. 5856/72
United Communist Party of Turkey and Others v. Turkey, 30 January 1998, no. 19392/92
UTE, Saur Vallnet v. Andorra, 29 May 2012, no. 16047/10
Yazar and others v. Turkey, 9 April 2002, nos. 22723/93, 22724/93, 22725/93
Vernillo v. France, 20 February 1991, no. 11889/85
Vorobyeva v. Ukraine, 17 December 2002, no. 27517/02
Zana v. Turkey, 25 November 1997, n. 18954/91
Zibni v. Turkey, 08 December 2016, no. 59061/16
Vo c. Francia [GC], 8 July 2004, no. 53924/00
Weeks v. the United Kingdom, 23 March 1987, no. 9787/82
Winterwerp c. Olanda, 24 October 1979, no. 6301/73
Witold Litwa v. Poland, 15 September 1997, no. 26629/95
Worm v. Austria, 29 August 1997, no. 22714/93
Włoch v. Poland, 19 October 2000, no. 27785/95

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Anrò (A.), *Il margine di apprezzamento nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e della Corte europea dei Diritti dell'uomo*, 2010, disponibile al seguente link <<https://air.unimi.it/retrieve/handle/2434/147971/122738/pezzo1.pdf>>, [ultima consultazione 9/07/2019]

Bakircioglu (O.), *Application of the Margin of Appreciation Doctrine in Freedom of Expression and Public Morality Cases*, in *German Law Journal*, Vol. 8, No. 7, 2007, pp. 711-734

Bartole (S.), De Sena (P.), Zagrebelsky (V.), *Commentario breve alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, CEDAM, Padova, 2012

CoE/ECtHR, *Guide on Article 15 of the European Convention on Human Rights*, disponibile online <www.echr.coe.int>

CoE/ECtHR, *Guide on Article 5 of the European Convention on Human Rights*, disponibile online <www.echr.coe.int>

CoE/ECtHR, *Guide on Article 6 of the European Convention on Human Rights*, disponibile online <www.echr.coe.int>

CoE/ECtHR, *Guide on Article 6 of the European Convention on Human Rights*, disponibile online <www.echr.coe.int>

CoE/ECtHR, *Derogation in time of emergency*, disponibile online <https://www.echr.coe.int/Documents/FS_Derogation_ENG.pdf>

CoE/ECtHR, *Terrorism and the European Convention on Human Rights*, disponibile online <https://www.echr.coe.int/Documents/FS_Terrorism_ENG.pdf>

CoE/ECtHR, *Terrorismo*, 2015, disponibile online <https://www.echr.coe.int/Documents/COURTalks_Terr_Talk_ITA.PDF>

Costas Trascasas (M.), *Lotta al terrorismo internazionale e deroghe alla CEDU di fronte alla Corte europea dei diritti umani*, in *Diritti umani e diritto internazionale*, Fasc. 2, Vol. 3, 2009, pp. 426 ss.

Cowell (F.), *Sovereignty and the Question of Derogation: An Analysis of Article 15 of the ECHR and the Absence of a Derogation Clause in the ACHPR*, in *Birkbeck Law Review*, Vol.1(1), 2013, pp. 135-162

De Salvia (M.), Remus (M.), *Ricorrere a Strasburgo. Presupposti, procedure, giurisprudenza*, Giuffrè, Milano, 2016

Doolan (B.), *Lawless v. Ireland (1957-1961): the first case before the european court of human rights*, Dartmouth, 2001

El Zeidy (M.M.), *The ECHR and States of Emergency: Article 15 - A Domestic Power of Derogation from Human Rights Obligations*, in *San Diego Journal of International Law*, 2003, pp. 261-306

- Gargiulo (P.), Vitucci (M.C.), *La tutela dei diritti umani nella lotta e nella guerra al terrorismo*, Editoriale scientifica, Napoli, 2009
- Gross (O.), Ni Aolàin (F.), *From Discretion to scrutiny: revisiting the application of the margin of appreciation doctrine in the context of article 15 of the European Convention on Human Rights*, in *Human rights quarterly*, Vol. 23, No. 3, 2001, pp. 625-664
- Gross(O.), *Once More unto the Breach: The Systemic Failure of Applying the European Convention on Human Rights to Entrenched Emergencies*, in *Yale Journal of International law*, Vol. 23, pp. 437-501
- Higgins (R.), *Derogations Under Human Rights Treaties*, in *The British YearBook of International Law*, Vol. 48, 1976-77
- O' Boyle (M.), *The Margin of Appreciation and Derogation under Article 15*, in *Human rights law journal*, Vol. 19 No. 1, pp. 23-29
- Oraà (J.), *Human rights in states of emergency in international law*, Oxford University Press, Oxford, 1992
- Palma (A.J.), *Il fallito colpo di stato del 15 luglio 2016 e lo stato di eccezione proclamato in turchia: tra repressione legittima, soppressione dei diritti individuali e pericolo di una deriva autoritaria per una labile democrazia*, 2018, in *Ordine internazionale e diritti umani*, pp. 893-913, consultabile online <http://www.rivistaoidu.net/sites/default/files/6_Palma_1.pdf>, [ultima consultazione 03/07/2019]
- Palma (A.J.), *Le sentenze şahin alpay c. turchia e mehmet hasan altan c. turchia: un punto di svolta – forse più apparente che reale – nell'odissea dei ricorsi avverso le misure emergenziali turche presso la corte europea dei diritti*, 2018, in *Ordine internazionale dei diritti umani*, pp. 223-241, consultabile online <http://www.rivistaoidu.net/sites/default/files/5_PALMA.pdf>, [ultima consultazione 7/07/2019]
- Parkes (R.), Busuttill (G.), *Patrenco v. Moldova*, in *Entertainment and Media Law Reports*, 2011, pp. 77-102
- Prebensen (S.C.), *The Margin of appreciation and articles 9,10,11 of the convention*, in *Human rights law journal*, Vol. 19, No. 1, pp. 13-17
- Sapienza (R.), *Sul margine di apprezzamento statale nel sistema della convenzione europea dei diritti dell'uomo*, in *Rivista di diritto internazionale*, Vol. LXXIV, Fasc. 3, 1991, pp. 571-614
- Van De Sloot (B.), *Is All Fair in Love and War? An Analysis of the Case Law on Article 15 ECHR*, in *Military law and the law of war review*, 53/2, 2014, pp. 319-35
- Y. Arai-Takahashi, *The defensibility of the margin of appreciation doctrine in the ECHR: value-pluralism in the European integration*, in *Revue Européenne de Droit Public*, 2001, pp. 1162 ss.